CON IL SOSTEGNO DI
FONDAZIONE CARIVERONA

CAPTA

STUDIO PROGETTO
COOPERATIVA SOCIALE

Radici

COME STANNO I GIOVANI DI VALDAGNO?

Presentazione dei risultati della ricerca azione del Progetto Radici

Come stanno i giovani di Valdagno? Ricerca qualitativa

Progetto RADICI
Reti attive per lo sviluppo dei giovani, inclusione e comunità innovative

La seguente relazione si situa all'interno della ricerca-azione sul benessere giovanile nel territorio di Valdagno e della Valle dell'Agno del **Progetto RADICI** gestito dalla **Cooperativa Sociale Studio Progetto.**

La Ricerca è stata progettata, supervisionata, sottoposta ad analisi da **Fondazione Capta ETS**: **dr.ssa Elena De Vido** e **dr.ssa Roberta Radich**, a cura delle quali è anche la presente relazione.

I focus group, i laboratori e le interviste sono stati raccolti, dopo formazione specifica e supervisione, dagli operatori della Cooperativa Studio Progetto.

Il **progetto RADICI,** Reti attive per lo sviluppo Dei giovani, Inclusione e Comunità Innovative nasce per accompagnare i giovani dai 14 ai 20 anni della Valle dell'Agno nella costruzione del proprio progetto di vita, rafforzando il benessere personale e il protagonismo all'interno di una Comunità Educante coesa. L'intervento prevede un'azione integrata che unisce scuole, enti del terzo settore, istituzioni, parrocchie, imprese e famiglie in una rete stabile e corresponsabile. Il percorso si articola in più dimensioni complementari:

1. Ricerca-azione e governance partecipata con l'attivazione di un gruppo guida multistakeholder che include i giovani in ruoli decisionali.
2. Percorsi scolastici e orientativi attraverso laboratori valoriali, moduli di soft skills, PCTO co-progettati con imprese e operatori del lavoro.
3. Animazione territoriale ed esperienze extrascolastiche con Summer Camp, Winter Weeks e civic action, che trasformano i ragazzi da destinatari a protagonisti di iniziative culturali, sportive e sociali.
4. Supporto individuale e Diario del Futuro tramite sportelli di coaching, mentoring e counseling psicologico, con la realizzazione di portfoglio digitali che raccolgono esperienze, competenze e obiettivi personali.

Mappa e indice del documento

Analisi dei dati

Oggetto	Analisi qualitativa dei materiali prodotti nei focus group, nelle interviste ai testimoni privilegiati e nelle rilevazioni con giovani, genitori e docenti.
Metodo	Analisi tematica svolta tramite il software di analisi qualitativa Atlas.ti: codifica aperta, codifica assiale, costruzione di famiglie di codici, analisi delle co-occorrenze e delle divergenze
Materiale analizzato	15 fonti – 5 focus group, 1 intervista in profondità, 1 laboratorio di co-progettazione, 2 incontri con gruppi organizzati, 6 rilevazioni strutturate con studenti, giovani utenti dei servizi, famiglie e docenti di scuole secondarie di primo e secondo grado
Voci raccolte	567 giovani e 122 adulti, per un totale di 689 voci: 26 testimoni privilegiati adulti in focus group e intervista, 14 giovani in setting di gruppo, oltre 550 giovani e 96 adulti attraverso rilevazioni, questionari e colloqui
Precisazione	Il materiale relativo ai percorsi per animatori (80 giovani) e capi-gruppo (6 giovani), riferito ai bisogni formativi di quella specifica popolazione, è stato escluso dall'analisi

Indice del documento

1	**Sintesi**	I dieci risultati principali dell'analisi
2	**Nota metodologica**	Materiale, procedura di codifica, avvertenze di lettura
3	**La mappa delle risorse e degli spazi**	Che cosa il territorio offre e dove i giovani stanno davvero
4	**I risultati dell'analisi tematica**	Otto aree tematiche, con codici, frequenze e lettura discorsiva
5	**Quadro delle convergenze**	Ciò su cui tutte le voci si allineano
6	**Le divergenze**	Nove nodi su cui le letture non coincidono
7	**Quadro di sintesi**	Risorse, bisogni e ostacoli per ambito, ricomposti per la progettazione
8	**Le proposte emerse dal campo**	Repertorio delle indicazioni operative, per soggetto proponente
9	**Implicazioni per le politiche giovanili**	Sei linee di indirizzo derivate dai dati
10	**Limiti dello studio e piste di approfondimento**	Che cosa questo report non può dire
11	**Allegato Codebook completo**	Sistema dei codici con distribuzione per fonte

Nota di lettura. Nel documento si alternano tabelle analitiche e testo argomentativo. Le tabelle restituiscono la struttura dei dati (quali temi, con quale frequenza, in quali fonti); il testo restituisce il significato e le implicazioni. L'essenziale viene riportato nel paragrafo 1, nelle tabelle dei paragrafi 5, 6 e 7 e nel paragrafo 9.

1. Sintesi

L'analisi di quindici fonti eterogenee — giovani, educatori, esercenti, dirigenti sportivi, parroci, operatori sociali, forze dell'ordine, amministratori — restituisce un quadro coerente. Le divergenze esistono e sono rilevanti, ma riguardano quasi sempre le cause e le responsabilità, non i fenomeni: sul che cosa accade la lettura è condivisa; sul perché, e su chi debba muoversi per primo, le posizioni divergono.

I dieci risultati principali

#	Risultato	Evidenza
1	Il **bisogno di ascolto** è il codice più radicato dell'intero corpus	Compare in 8 fonti su 15 ed è uno dei pochi temi formulati negli stessi termini dai giovani e dagli adulti. I giovani chiedono di **non essere giudicati prima di essere capiti;** **gli adulti riconoscono di non riuscire ad ascoltare abbastanza**.
2	I giovani non chiedono attività: chiedono **spazi** dove stare senza dover fare	La domanda ricorrente non è di programmazione ma di **luoghi al chiuso, gratuiti, non prestazionali, aperti la sera e nel fine settimana**, con adulti presenti ma non di controllo.
3	Il problema non è la quantità dell'offerta ma la sua **connessione e comunicazione**	Più fonti indicano che il territorio è ricco di **proposte**, ma **frammentate**, **autoreferenziali** e comunicate male. Il codice "orticello" - "mattonella" ricorre in quattro fonti indipendenti.

4	**Mancano figure adulte terze**, riconosciute e stabili	Non genitori, non insegnanti, non controllori: **adulti significativi che presidino i luoghi e diano fiducia.** Con 8 fonti su 15 è il codice più radicato insieme al bisogno di ascolto; i rappresentanti d'istituto dicono di sentirsi "abbandonati".
5	**L'esperienza concreta** è il dispositivo educativo più invocato	**Fare, sbagliare, riparare, assumersi responsabilità**: 6 fonti su 15 lo indicano come bisogno primario, con formulazioni quasi sovrapponibili tra mondi professionali distanti.
6	La **capacità di auto orientamento** è il bisogno più esplicitamente dichiarato dai giovani stessi	Nelle rilevazioni con oltre 550 studenti e utenti dei servizi la domanda dominante è di **conoscenza di sé e di metodo per scegliere**, prima ancora che di informazioni. Il codice ricorre in 8 fonti su 15.
7	Emerge con nettezza una **polarizzazione tra due popolazioni giovanili**	Da un lato **giovani con risorse, che chiedono aiuto e si attivano**; dall'altro una **fascia "fantasma", con poche risorse sociali che non accede a nulla e per la quale non esistono risposte.**
8	La **discontinuità progettuale** è percepita come un danno, non come un vincolo tecnico	La logica dei bandi a scadenza produce **percorsi interrotti proprio quando la relazione ha iniziato a funzionare**. È la critica più dura rivolta al livello istituzionale.
9	Le **famiglie sono lette come parte del problema** e come principale risorsa non attivata	**Sole, poco in rete tra loro, spesso raggiunte tardi**. Sei fonti indicano il lavoro con i genitori come condizione di efficacia di qualunque intervento sui figli; 74 genitori hanno espresso bisogni in prima persona.

10	La **partecipazione giovanile** fallisce nel passaggio dall'entusiasmo alla gestione	Gli adulti riportano esperienze di autogestione naufragate; i giovani chiedono di organizzare con il supporto degli adulti. **La domanda non è di delega, ma di accompagnamento.**

Tabella 1 – I dieci risultati principali dell'analisi tematica.

2. Nota metodologica

2.1 Il materiale documentale

L'unità ermeneutica costruita per l'analisi comprende quindici documenti primari, prodotti tra maggio e luglio 2026. Le fonti sono state selezionate per garantire la massima varietà di prospettive sul medesimo oggetto: il benessere dei giovani della Valle dell'Agno.

Sigla	Fonte	Composizione	Numerosità	Natura del dato
FG1	Lavoro, orientamento e cultura	Associazioni culturali e artistiche, agenzia per il lavoro, Confartigianato, Veneto Lavoro, Centro per l'Impiego	6 adulti	Focus Group
FG2	Giovani del territorio (FSL)	Studenti 17–18 anni, indirizzi turistico e tecnico	6 giovani	Focus Group
FG3	Esercenti e rappresentanti del territorio	Pubblici esercizi, ristorazione, referenza commercianti	4 adulti	Focus Group
FG4	Associazioni sportive Consulta dello Sport	Ritmica, pattinaggio, scherma, atletica, pesca sportiva	5 adulti	Focus Group

FG5	Comunità educante (“Sentinelle”)	Polizia locale, parroci, religiose, assessorato, politiche giovanili, educatori, protezione civile	10 adulti	Focus Group
INT1	Assistente sociale Consultorio familiare	Assistente sociale, area adolescenza e sostegno alla genitorialità ULSS	1 adulto	Intervista narrativa
GG1	Laboratorio di co-progettazione Gruppo Eclissi	Giovani 18–23 anni: percorso di 15 incontri volti a spiegare l'esperienza ESC, con obiettivo la scrittura di un progetto di volontariato da candidare e realizzazione del laboratorio di cucito presso l'Oratorio di Novale	8 giovani	Elaborati grafici
GD1	Docenti referenti per l’orientamento	Professori dell’orientamento in entrata scuole medie e in uscita scuole superiori della Vallata dell’Agno	14 adulti	Verifica di fine anno

GR1	Rappresentanti d'istituto	Studenti rappresentanti: motivazioni, bisogni e criticità del ruolo	8 giovani	2 incontri
GC1	Comitato Oratorio di Novale	Referenti dell'oratorio, aggiornamento sulle attività dell'anno	8 adulti	Incontro
Q1	Sportello Orientamento post-diploma	Questionari ex ante ed ex post e interviste; 50 questionari e 13 interviste sul bisogno orientativo	63 giovani	Questionari e interviste
Q2	Studenti classi quarte	Incontro di orientamento rivolto agli studenti di 24 classi quarte delle scuole secondarie di secondo grado, volto a fornire gli strumenti utili per il proprio auto orientamento	248 giovani	Questionario
Q3	Studenti classi prime	Valutazione delle visite a Progetto Giovani Valdagno	97 giovani	Questionario

Q4	Sportello Orientamento scuole medie	Questionari a studenti e genitori sul bisogno orientativo	37 giovani e 24 genitori	Questionario
Q5	Accoglienza Progetto Giovani Valdagno	Richieste esplicite giunte agli operatori in accoglienza, per telefono o per posta elettronica	100 giovani e 50 genitori	Registrazione delle richieste

Tabella 2 – Composizione dell'unità ermeneutica. Le sigle sono utilizzate nel resto del documento per indicare la provenienza di ciascun codice.

Esclusione deliberata. I materiali prodotti nei percorsi rivolti agli animatori (15–25 anni) e ai capi-gruppo (25–30 anni) sono stati esclusi dall'analisi. Il focus di quelle rilevazioni era infatti circoscritto ai bisogni formativi di una popolazione specifica — strumenti per gestire il gruppo, competenze tecniche e manuali per il campo e il grest — e non ai bisogni dei giovani del territorio in quanto tali. Includerli avrebbe introdotto una distorsione sistematica, sovra-rappresentando la domanda di formazione degli operatori rispetto alla domanda espressa dai destinatari.

2.2 La procedura di analisi

L'analisi ha seguito un percorso in cinque passaggi, coerente con l'impianto dell'analisi tematica riflessiva e con le funzionalità di gestione del dato qualitativo offerte da Atlas.ti.

Fase	Operazioni
1 Familiarizzazione e preparazione del corpus	Importazione dei quindici documenti primari nell'unità ermeneutica, normalizzazione dei formati, prima lettura integrale con annotazione libera (memo) delle impressioni ricorrenti.
2 Codifica aperta	Segmentazione del testo in citazioni significative e attribuzione di etichette aderenti al linguaggio dei partecipanti.
3 Codifica assiale e riduzione	Fusione dei codici ridondanti, distinzione tra codici descrittivi e interpretativi, verifica della saturazione. Il sistema si è assestato su 67 codici.
4 Costruzione delle famiglie di codici	Aggregazione dei codici in otto aree tematiche più una dimensione trasversale (equità e accesso), con verifica della coerenza interna e della reciproca distinguibilità.
5 Analisi relazionale	Esame delle co-occorrenze tra codici, costruzione delle reti semantiche e mappatura sistematica delle divergenze tra fonti sul medesimo codice.

Tabella 3 – Percorso analitico.

2.3 Come leggere la “frequenza”

In questo report la frequenza (groundedness) di un codice è espressa come numero di fonti indipendenti in cui il codice compare, su un massimo di quindici. Si è scelto volutamente di non riportare il conteggio grezzo delle citazioni: in un corpus in cui convivono trascrizioni integrali di due ore e sintesi di questionari, il numero di citazioni non è in grado di cogliere la rilevanza del tema. Il numero di fonti, al contrario, misura quanto un tema attraversi prospettive diverse — che è ciò che interessa a chi deve costruire politiche giovanili.

Accanto alla frequenza viene indicata la salienza, che sintetizza quanto il tema sia centrale nel discorso di chi lo esprime: alta quando il tema struttura ampie porzioni di conversazione o viene esplicitamente indicato come prioritario; media quando ricorre con continuità ma senza essere tematizzato; bassa quando compare in modo puntuale.

2.4 Avvertenze

- I dati raccolti sono percezioni e rappresentazioni, non misurazioni. Quando in questo report si legge che “mancano spazi”, l’affermazione documenta una percezione condivisa, che può non coincidere con la disponibilità oggettiva di metri quadri.
- Le citazioni testuali sono riportate in forma anonima.
- Il materiale oggetto di analisi non è omogeneo: in alcuni casi si dispone di una sbobinatura puntuale, che conserva le effettive voci dei partecipanti; in altri di una sintesi dei contenuti già elaborata. Per queste ultime fonti la codifica registra la presenza di un tema in una sintesi, non la sua ricorrenza nel discorso: la frequenza è quindi, per esse, un indicatore più grossolano.
- Il corpus è asimmetrico: le voci adulte sono raccolte prevalentemente in setting di gruppo estesi, quelle giovanili in parte in focus group e in larga misura attraverso strumenti strutturati.

3. La mappa delle risorse e degli spazi

Il primo obiettivo della ricerca-azione era mappare le risorse del territorio. L'esercizio ha prodotto un risultato in sé significativo: adulti e giovani, sollecitati con la stessa consegna, hanno nominato luoghi in parte diversi. Gli adulti hanno elencato soprattutto contesti organizzati; i giovani hanno elencato in buona parte contesti informali. Le due mappe si sovrappongono quindi solo parzialmente.

3.1 Le risorse organizzate riconosciute

La tabella distingue due informazioni: la colonna "Fonti" registra quante e quali fonti nominano spontaneamente quella risorsa: è un dato di visibilità nei dati; la colonna "Funzione attribuita" riporta invece come ne parlano, distinguendo la semplice menzione in elenco dall'attribuzione esplicita di un ruolo. Le due colonne non vanno lette come un giudizio sulla qualità del servizio: una risorsa può essere eccellente e comparire in una sola fonte, e questo dice qualcosa sulla circolazione della conoscenza nel territorio, non sul suo valore.

Ambito	Risorse nominate	Fonti che la nominano	Funzione attribuita
Servizi dedicati ai giovani	Progetto Giovani Valdagno, Sportello Orientamento, servizio Gate, doposcuola	4 – Q1, Q3, FG4, FG5	Riferimento esplicito: spazio di ascolto, supporto e accompagnamento nelle scelte. L'attribuzione è più netta negli utenti diretti che nelle fonti esterne
Parrocchie e	Oratori di	3 – FG3,	Luogo gratuito e

oratori	Novale, Piana, Maglio; ACR; grest; campeggi	FG4, FG5	accessibile con figure educative riconosciute, nominato anche da fonti esterne al mondo ecclesiale; ricorrenti i rilievi su apertura, presidio serale e regolarità amministrativa
Associazionismo sportivo	Polisportiva e sezioni, atletica, pattinaggio, ritmica, scherma, pesca sportiva	3 – FG3, FG4, FG5	Funzione forte e riconosciuta trasversalmente: principale infrastruttura aggregativa, ponte con le famiglie, leva di inclusione
Associazionismo culturale	Cinema Teatro Super, Livello 4, Progetto Musica, Arte Motus, scuola di musica, biblioteca	3 – FG1, FG4, FG5	Prevalentemente citato in elenco più che investito di una funzione; ricorrente il rilievo sulla scarsa connessione con il resto dell'offerta
Servizi per il lavoro e l'orientamento	Centro per l'Impiego, Veneto Lavoro, agenzie, Confartigianato, programma GOL, PCTO	2 – FG1, Q1	Efficaci quando accompagnati da mediazione orientativa; nominati soprattutto dal proprio ambito professionale e dagli utenti

Servizi socio-sanitari	Consultorio, Spazio Giovani, neuropsichiatria infantile, educativa domiciliare	1 – INT1	Competenza descritta dall'interno, con rilievi su sottodimensionamento e assenza di regia; non compaiono nelle mappe delle altre fonti
Volontariato e cittadinanza attiva	Protezione Civile, scout, Campo ANA, Amici del Cuore, primo soccorso	3 – FG4, FG5, Q1	Contesti in cui i giovani assumono ruoli attivi riconosciuti; raramente nominati come risorsa educativa in quanto tale
Terzo settore sovracomunale	Studio Progetto, Proposte Educative, associazione Gea (pet therapy)	1 – INT1	Attribuzione di funzione più intensa dell'intero corpus ("salvagente"), ma proveniente da una sola fonte
Esercizi commerciali	Bar e pubblici esercizi che accolgono giovani e offrono primo inserimento lavorativo	2 – FG3, FG5	Mai nominati nell'elenco delle risorse; una funzione di accoglienza e di primo accesso al lavoro emerge però dai racconti

Tabella 4 – Le risorse organizzate del territorio. Lo scarto tra le due ultime colonne è esso stesso un risultato: alcune risorse sono molto visibili e poco caratterizzate, altre poco visibili e fortemente investite di significato.

3.2 Gli spazi realmente frequentati

L'indicazione dei luoghi informali è stata ricostruita incrociando la mappatura svolta con i giovani e le segnalazioni degli adulti. La colonna "presidio" indica la presenza di figure adulte con funzione educativa. Nei dati questa presenza co-occorre in modo sistematico con il registro linguistico usato per descrivere il luogo: dove il presidio c'è, i luoghi sono raccontati con il lessico della crescita e della relazione; dove manca, prevale il lessico della segnalazione. È una co-occorrenza forte, non un nesso causale accertato: il paragrafo 3.3 discute perché la direzione del rapporto resti aperta.

Luogo	Frequentazione percepita	Presidio educativo	Fonti
Piazza e centro cittadino	Contesa – vissuta nel weekend secondo alcuni, disertata secondo altri	Assente	FG2, FG3, FG4, FG5
Piazzali dei supermercati (Famila, Conad)	Alta, intergenerazionale e interculturale	Assente	FG2, FG5
Parcheggi (Comune, sottopasso, aree periferiche)	Alta in fascia serale	Assente – segnalazioni di consumo e spaccio	FG4, FG5
Bar e locali (Bar Roma, Tabù, Fellini, kebabbari)	Alta	Indiretto – affidato al singolo esercente	FG2, FG3, FG4
Parchi e parchetti	Media, con tracce di frequentazione notturna	Assente	FG2, FG5
Campi sportivi	Media – con aree segnalate	Variabile	FG2,

aperti e campetti	come sottoutilizzate (Ponte dei Nori)		FG4
Palestre commerciali	In crescita, anche in fascia serale e nel weekend	Assente – luogo nuovo, non letto come educativo	FG5
Torrente Agno, zone di balneazione, pista ciclabile	Alta in estate	Assente	FG4
Aree esterne alle chiese (Novale)	Alta in fascia serale del fine settimana	Assente – percepita come critica	FG5
La Favorita, area del Super, Cittadella Sociale	Conosciuti ma poco frequentati; indicati dai giovani come sottoutilizzati	Parziale	FG2

Tabella 5 – Geografia informale della presenza giovanile.

3.3 Che cosa dice questa mappa

Quattro elementi meritano attenzione.
Il primo è la quasi totale assenza di presenza adulta nei luoghi effettivamente frequentati: le risorse organizzate sorvegliano spazi che i giovani frequentano in fasce orarie pomeridiane e strutturate, mentre i luoghi dell'aggregazione spontanea — serale, festiva, periferica — restano scoperti. Questo scarto, più di qualunque altro dato, spiega perché il tema dell'educativa di strada ricorra spontaneamente in fonti tra loro molto distanti.
Il secondo elemento è la comparsa di luoghi nuovi che il sistema educativo non ha ancora letto come tali: la palestra commerciale del venerdì sera, il piazzale del supermercato come piccola "fraternità umana" intergenerazionale, l'esercizio di ristorazione etnica. Sono contesti a bassa soglia, gratuiti o quasi, senza obblighi di appartenenza — esattamente le caratteristiche che i giovani indicano come desiderabili.

Il terzo elemento: “problema” è un registro adulto, non una proprietà dei luoghi. Nelle narrazioni, i luoghi in cui l’adulto non svolge una funzione compaiono quasi esclusivamente dentro frasi che appartengono al lessico della segnalazione: gruppi descritti come “non positivi” fuori dalla chiesa di Novale nelle sere del fine settimana, parcheggi associati a consumo e spaccio, tracce di frequentazione ritrovate nei parchetti la mattina successiva, occupazione di sedi chiuse, danneggiamenti. I luoghi presidiati compaiono invece dentro frasi che descrivono relazione, apprendimento e assunzione di ruolo. Gli stessi luoghi, però, raccontati dai ragazzi nell’esercizio di mappatura, sono semplicemente i posti dove ci si trova: la piazza, i bar, il campetto, il parco vicino casa. Non si registra sovrapposizione tra la mappa dei luoghi “problematici” e una qualsiasi mappa del disagio dichiarato dai giovani. Il piazzale del supermercato lo mostra con particolare chiarezza: nello stesso focus group viene descritto come spazio di incontro spontaneo tra famiglie, anziani e ragazzi di diversa provenienza e come luogo di segnalazione, a seconda di chi parla e di quale fascia oraria ha in mente.
Ne discende una precisazione necessaria. Dire che il presidio è ciò che distingue i luoghi-risorsa dai luoghi-problema attribuirebbe ai dati un nesso causale che non dimostrano. La direzione potrebbe essere inversa: gli adulti presidiano i luoghi che già considerano legittimi e leggono come problematici quelli che non presidiano, perché la presenza giovanile è sottratta al loro sguardo. Ciò che i dati sostengono con sicurezza è la co-occorrenza tra assenza di presidio e registro della segnalazione; l’interpretazione causale resta un’ipotesi di lavoro.
Un dato, tuttavia, dà sostanza a quell’ipotesi ed è opportuno richiamarlo qui, benché sia analizzato nell’area H. Nel focus group con la comunità educante viene riportata un’osservazione comparata: gli stessi ragazzi risultano chiusi e scontrosi a scuola - di fronte a regole percepite come imposte - e propositivi e collaborativi nelle attività esterne dove le regole vengono condivise all’inizio del percorso. È il caso in cui il contesto varia e le persone restano le stesse: la sola evidenza dei dati che permetta di attribuire al contesto, e non ai ragazzi, una parte della differenza osservata.
Il quarto elemento: l’ambivalenza come dato progettuale. Quasi tutti i luoghi mappati sono descritti simultaneamente in chiave positiva e negativa e la lettura che se ne dà dipende meno dal luogo che dallo sguardo di chi lo osserva e dall’orario a cui pensa. Questo ha una conseguenza operativa diretta: intervenire su un luogo senza aver prima esplicitato quale delle due letture si sta assumendo significa progettare interventi che alcuni attori riconosceranno come sussidio educativo e altri come controllo.

4. I risultati dell'analisi tematica

Il sistema di codifica si è assestato su 67 codici, aggregati in otto aree tematiche più una dimensione trasversale. La tabella seguente offre la visione d'insieme; i paragrafi successivi entrano nel merito di ciascuna area.

Area	Denominazione	N. codici	Fonti coinvolte	Salienza complessiva
A	Riconoscimento, ascolto e relazione con gli adulti	7	12	Molto alta
B	Autonomia, esperienza concreta e diritto all'errore	7	9	Alta
C	Orientamento, identità e visione di futuro	9	10	Molto alta
D	Benessere psicologico, solitudine e fragilità	9	11	Alta
E	Spazi, tempi e forme dell'aggregazione	8	8	Molto alta
F	Partecipazione e protagonismo giovanile	6	9	Alta
G	Comunità educante: adulti, famiglie e rete	10	13	Molto alta
H	Comportamenti a rischio, regole e senso civico	5	5	Media
I	Equità e condizioni di accesso (trasversale)	6	7	Media

Tabella 6 – Architettura del sistema di codifica.

Area A — Riconoscimento, ascolto e relazione con gli adulti

Codice	Fonti	Salienza	Contenuto
A1 Bisogno di ascolto	8/15	Molto alta	Essere ascoltati davvero, non ricevere risposte pre-confezionate
A2 Bisogno di essere visti e valorizzati	7/15	Molto alta	Riconoscimento della persona e del ruolo, a prescindere dalla prestazione
A3 Sospensione del giudizio	5/15	Alta	Essere aiutati e motivati anziché giudicati quando si sbaglia; spazi in cui non sentirsi giudicati
A4 Incomprensione intergenerazionale	4/15	Alta	Distanza percepita tra le esperienze di crescita delle due generazioni
A5 Asimmetria di rispetto	3/15	Media	Rispetto preteso dagli adulti e non restituito; ruoli studenteschi poco riconosciuti
A6 La scuola come luogo critico dell'ascolto	8/15	Molto alta	Docenti percepiti come difensivi; assenza di tempo strutturato per la riflessione personale
A7 Bullismo e sicurezza relazionale	2/15	Media	Richiesta esplicita di attenzione al benessere e al contrasto del bullismo a scuola

Tabella 7 – Codici dell'area A.

Questa area costituisce il nucleo più significativo dell'intero insieme di dati. Il bisogno di ascolto attraversa tutte le tipologie di fonte e viene formulato in termini quasi identici dai giovani e dagli adulti che li osservano. I ragazzi di 17 e 18 anni lo hanno indicato come primo bisogno e, alla domanda diretta se professori e adulti potrebbero ascoltare di più, hanno risposto in modo unanime. Dall'altra parte, l'assistente sociale del consultorio propone una distinzione che l'analisi ha assunto come chiave interpretativa dell'intera area:

"Che esprimono loro è il bisogno di essere compresi. Che leggiamo noi è di essere visti." — INT1, Consultorio familiare

La distinzione è analiticamente preziosa perché separa il bisogno dichiarato dal bisogno agito. Molti comportamenti che gli adulti leggono come provocazione, disinteresse o trasgressione vengono qui riletti come modalità indirette di rendersi visibili. La stessa lettura compare, in forma autonoma, nel focus group della comunità educante, dove emerge che l'alcol e l'occupazione impropria degli spazi sono "sintomi" di qualcosa che va letto altrove. Quando più fonti che non si sono parlate arrivano alla medesima riformulazione, il dato acquista solidità.

La scuola emerge come il luogo dove questo bisogno viene più sistematicamente frustrato. I giovani riferiscono che le segnalazioni di problemi vengono spesso interpretate come attacchi personali, generando posizioni difensive anziché ascolto; segnalano inoltre l'esperienza di adulti che pretendono rispetto senza restituirne. La stessa dinamica emerge, ribaltata di prospettiva, nel racconto di una dirigente sportiva che descrive un incontro nei licei in cui nessuno ascoltava, attribuendo però la responsabilità al contesto e non ai ragazzi.

Convergenze e divergenze nell'area A

- **Convergenza forte**: il deficit di ascolto è riconosciuto sia da chi lo subisce sia da chi lo percepisce dall'esterno o lo agisce. Nessuna fonte lo nega o lo ridimensiona.
- **Divergenza sull'attribuzione:** i giovani collocano la responsabilità nel mondo adulto; una parte degli adulti la colloca nel cambiamento sociale e nella fragilità delle famiglie; una minoranza degli adulti se ne assume esplicitamente la responsabilità. Questa triplice attribuzione ritorna in quasi tutte le aree successive.

Area B — Autonomia, esperienza concreta e diritto all'errore

Codice	Fonti	Salienza	Contenuto
B1 Bisogno di esperienza reale	6/15	Molto alta	Misurarsi con situazioni autentiche, "sporcarsi le mani", assumere responsabilità vere
B2 Diritto all'errore	4/15	Alta	Poter sbagliare senza sentirsi falliti; tempo per apprendere
B3 Deficit di autonomia organizzativa	3/15	Media	Difficoltà nel gestire impegni, materiali e tempi; richiesta di metodo di studio dalle famiglie
B4 Iper-strutturazione del tempo	2/15	Alta	Assenza di tempo libero non programmato; "non ho tempo per vivere"
B5 Perdita delle competenze pratiche	1/15	Media	Non saper riparare, costruire, risolvere problemi concreti
B6 Sostituzione adulta	3/15	Alta	L'adulto che anticipa, risolve, ricompra: "lascia stare che faccio io"
B7 Responsabilizzazione e riparazione	4/15	Media	Riparare il danno con l'impegno personale; acquisire competenze organizzative gestendo eventi

Tabella 8 – Codici dell'area B.

Se l'area A descrive che cosa i giovani chiedono, l'area B descrive che cosa gli adulti ritengono manchi loro. È l'area con la maggiore convergenza tra mondi professionali distanti: il Centro per l'Impiego, un imprenditore della ristorazione, un dirigente sportivo e un'associazione culturale formulano la stessa analisi con parole diverse. I giovani hanno poche occasioni di fare esperienza reale e senza esperienza reale non si costruiscono né fiducia né competenza.

Ciò che rende questa area analiticamente interessante è il movimento riflessivo che compie una parte dei partecipanti. Nel focus group con le associazioni sportive, sollecitati dalla domanda su che cosa gli adulti facciano perché i ragazzi possano sperimentare la responsabilità, i presenti spostano il baricentro su di sé: non c'è la pazienza di lasciare che provino e sbaglino; è l'adulto a dire "faccio io"; è il genitore a ricomprare l'oggetto rotto. La stessa autocritica compare nel focus group sul lavoro, dove si osserva che ai giovani è stato garantito un elevato benessere materiale ma sono venute meno le occasioni di confronto con il limite.

Il codice B4 introduce una tensione che vale la pena isolare, perché rovescia una lettura corrente. Il problema non sarebbe la scarsità di attività, ma il loro eccesso: giornate interamente programmate tra scuola, sport e impegni strutturati, senza quel tempo vuoto in cui accade l'esperienza non pianificata — rompere qualcosa e doverlo aggiustare, annoiarsi e inventare. La frase di una sedicenne riportata nel focus group della comunità educante è stata assunta come codice in vivo:

"Non ho tempo per vivere: devo studiare, devo andare in palestra." — FG5, riportato da un'amministratrice

Su questo punto emerge una divergenza interna importante, discussa al paragrafo 6: la stessa attività sportiva che quasi tutte le fonti considerano la principale risorsa educativa del territorio viene qui letta come uno dei fattori dell'iper-strutturazione. Le due letture non si escludono, ma richiedono di essere tenute insieme in fase progettuale.

Area C — Orientamento, identità e visione di futuro

Codice	Fonti	Salienza	Contenuto
C1 Disorientamento nelle scelte	8/15	Molto alta	Incertezza e confusione rispetto ai percorsi formativi e professionali
C2 Conoscenza di sé e dei talenti	6/15	Molto alta	Capire chi si è, che cosa piace, quali sono i propri valori e attitudini
C3 Metodo decisionale	3/15	Alta	Strumenti per scegliere in modo strutturato; sicurezza decisionale
C4 Informazione sulle opportunità	7/15	Molto alta	Non sapere che cosa esiste sul territorio, a scuola e dopo il diploma
C5 Orizzonte corto e paura del futuro	4/15	Alta	Difficoltà a progettarsi; investimento sulla gratificazione immediata
C6 Contenuti dei sogni	3/15	Media	Denaro e visibilità, famiglia, autorealizzazione, esperienze all'estero
C7 Assenza di desiderio	2/15	Alta	Una parte dei giovani non esprime alcun progetto: "non hanno sogni"
C8 Nuovo rapporto con il lavoro	2/15	Media	Attenzione a qualità della vita ed equilibrio, letta come insicurezza più che come pigrizia

C9 Riorientamento e continuità verticale	3/15	Alta	Cambi di scuola non accompagnati; assenza di orientamento continuo dalle medie in poi

Tabella 9 – Codici dell'area C.

Questa è l'area in cui la voce dei giovani è quantitativamente più solida: le rilevazioni con 248 studenti delle classi quarte, 63 utenti dello Sportello post-diploma, 37 studenti delle medie con le rispettive famiglie e 100 richieste raccolte in accoglienza restituiscono una domanda articolata e ripetuta con notevole coerenza su fasce d'età diverse. Il dato più rilevante è gerarchico: la richiesta prevalente non riguarda le informazioni, ma la conoscenza di sé. I giovani chiedono, nell'ordine, di capire chi sono, di disporre di un metodo per scegliere, di collegare le proprie caratteristiche alle opportunità disponibili e, solo a quel punto, di ricevere informazioni chiare. Un'offerta orientativa costruita in ordine inverso — informazione prima, riflessione poi — rischia di essere percepita come inutile.

Compare, inoltre, con insistenza una domanda che raramente entra nei dispositivi di orientamento: il bisogno di fermarsi. Gli studenti delle quarte segnalano che il contesto scolastico offre raramente occasioni strutturate di riflessione personale, e valutano positivamente proprio l'esperienza di essersi potuti sottrarre per qualche ora al ritmo ordinario. Si tratta di un'esigenza coerente con il codice B4 sull'iper-strutturazione del tempo: la co-occorrenza tra i due codici è tra le più marcate del corpus.

Le fonti scolastiche introducono qui un tema che le altre non coglievano e che ha meritato un codice autonomo. I docenti referenti per l'orientamento segnalano il riorientamento come bisogno importante e scarsamente presidiato: molti ragazzi cambiano scuola senza alcun accompagnamento, e la difficoltà riguarda in modo particolare le famiglie straniere, che non fissano appuntamenti di orientamento. Ne discende una domanda di continuità verticale, dalle medie alle superiori, che trova riscontro nella richiesta — formulata dagli studenti delle medie — di potersi confrontare con studenti più grandi che raccontino la propria esperienza. È una proposta a costo quasi nullo che il territorio non sta utilizzando.

Sul versante adulto, la lettura è più preoccupata. Dal mondo del lavoro si descrive una generazione che fatica a costruire obiettivi professionali e a mantenere gli impegni nel tempo; dal consultorio si segnala una polarizzazione

netta tra chi combatte per i propri desideri e chi non ne esprime alcuno, restando in attesa che le cose si definiscano da sole. Il focus group della comunità educante collega questa difficoltà alla percezione di un futuro non immaginabile: se non posso rappresentarmi tra due anni, investo su ciò che gratifica adesso. Anche il contenuto dei sogni raccolti nell'attività con le classi quarte va letto in questa luce: denaro e visibilità compaiono accanto a famiglia, amici e soddisfazione, in una composizione meno cinica di quanto la sola parola "soldi" suggerirebbe.

Area D — Benessere psicologico, solitudine e fragilità

Codice	Fonti	Salienza	Contenuto
D1 Ansia e stress da prestazione	5/15	Alta	Ansia, attacchi di panico, timore del giudizio e della prestazione
D2 Ritiro sociale e scolastico	3/15	Alta	Situazioni in carico da anni, con esiti percepiti come insoddisfacenti
D3 Solitudine relazionale	6/15	Molto alta	Difficoltà a costruire legami significativi; isolamento anche dentro i ruoli formali
D4 Alfabetizzazione emotiva e affettiva	3/15	Alta	Non saper nominare le emozioni; domanda di informazioni su salute e sessualità
D5 Bassa autostima e autoefficacia	2/15	Alta	Non sapere di essere capaci; bisogno che un adulto lo riconosca per primo

D6 Effetto pandemia	3/15	Media	Frattura percepita nelle abitudini di socialità e nella percezione dell'altro
D7 Dispositivi e modelli irrealistici	5/15	Alta	Tempo assorbito dagli schermi; domanda di educazione digitale anche dalle famiglie
D8 Corpo, alimentazione e cura di sé	2/15	Media	Educazione alimentare come bisogno dei ragazzi e degli adulti di riferimento
D9 Accesso al supporto psicologico	3/15	Alta	Richiesta diretta di supporto per ansia, difficoltà relazionali e problemi familiari

Tabella 10 – Codici dell'area D.

L'area emerge soprattutto dai servizi, che ne colgono le manifestazioni più acute, ma i suoi codici affiorano anche in setting non clinici. Il quadro che ne risulta è quello di una fragilità diffusa e di una fragilità conclamata, distinte per intensità e per accesso alle risposte.

Il dato più rilevante e che dà voce a quanto emerge da più fonti è la descrizione, offerta dal consultorio, di tre popolazioni distinte. La prima è costituita da giovani che chiamano da soli, dispongono di capacità riflessiva e cercano attivamente uno spazio di confronto: sono ragazzi con risorse, che il sistema intercetta bene. La seconda è fatta di situazioni gravi, portate dai genitori, caratterizzate da assenza di dialogo e di struttura domestica, spesso già in carico ad altri servizi. La terza — quella su cui l'analisi richiama l'attenzione — è una fascia intermedia che nessuno intercetta:

"C'è una fetta che è una fetta fantasma. Qualche genitore si muove, la scuola ci segnala qualcosa… però non ci sono risposte per questi ragazzi qua." — INT1, Consultorio familiare

Questa terza popolazione è la stessa che, con altro linguaggio, compare nel focus group sul lavoro, dove si osserva che i ragazzi più fragili sono proprio quelli che faticano maggiormente a permanere nei contesti già esistenti; e nel focus group della comunità educante, dove si distingue tra la fascia di giovani

che chiede e sa che cosa vuole e quella che non entrerà mai spontaneamente in un servizio. La convergenza tra tre fonti indipendenti su questo punto ha una implicazione progettuale diretta: le risposte a bassa soglia e mobili non sono un complemento dell'offerta esistente, ma l'unica modalità di raggiungere una popolazione che l'offerta esistente e strutturata non raggiunge.

Le richieste raccolte in accoglienza aggiungono due elementi alle altre fonti. Il primo è la domanda diretta di accesso al supporto psicologico, formulata dai giovani stessi e non mediata dai servizi: ansia, difficoltà relazionali, problemi familiari. Il secondo è la richiesta di informazioni su salute e sessualità, che assieme al tema dell'educazione affettiva già presente nel consultorio e nel focus group con la comunità educante compone una domanda di alfabetizzazione affettiva finora poco riconosciuta. Compare, inoltre, sempre dalle stesse richieste, un riferimento esplicito al contrasto del bullismo, che ha reso necessario un codice dedicato.

Il codice D5 merita una nota. Più fonti descrivono giovani che non sanno di essere capaci: sanno fare cose — ballare, organizzare, aiutare — ma hanno bisogno che un adulto nomini per primo queste competenze. Il tema si collega con l'osservazione, emersa dal confronto tra rilevazioni condotte in setting diversi, che i giovani faticano a decodificare e a nominare le competenze che agiscono: sanno lavorare in gruppo, ma non sanno dirlo. È un deficit di linguaggio prima che di competenza, e come tale è affrontabile. E questo attiene alla mancanza di vera competenza relazionale che nei contesti molto strutturati fatica a maturare, sia nella competenza stessa, sia nella consapevolezza di sé e dell'altro in relazione.

Area E — Spazi, tempi e forme dell'aggregazione

Codice	Fonti	Salienza	Contenuto
E1 Spazi al chiuso, gratuiti, non prestazionali	6/15	Molto alta	Luoghi dove "è bello stare" senza obblighi di rendimento o appartenenza
E2 Fasce serali e weekend scoperte	3/15	Molto alta	L'offerta si concentra al mattino e al pomeriggio; sera, sabato e domenica sono vuoti
E3 Appropriazione di spazi non presidiati	4/15	Alta	Parcheggi, panchine, piazzali, aree periferiche; occupazione di sedi chiuse
E4 Svuotamento della piazza e del centro	3/15	Alta	Trasferimento della socialità nelle abitazioni private dopo la pandemia
E5 Costo dello stare insieme	3/15	Alta	Il bar costa; ci si organizza altrove per spendere meno
E6 Necessità di presidio adulto	4/15	Molto alta	Uno spazio senza figure che lo abitano non è uno spazio fruibile
E7 Differenza centro / frazioni	3/15	Alta	Richiesta esplicita di figure di riferimento anche nei contesti di periferia
E8 Sport come infrastruttura aggregativa	3/15	Alta	L'impianto sportivo come luogo identitario primario per molti ragazzi

Tabella 11 – Codici dell'area E.

È l’area con il maggior numero di indicazioni operative e, insieme all’area G, quella con la salienza più alta. La richiesta è formulata dai giovani in termini disarmanti nella loro concretezza: uno spazio al chiuso, per l’inverno, dove stare insieme, mangiare una pizza, giocare, parlare. Non un programma, non un’attività: un luogo. La motivazione economica è esplicita — stare al bar costa, e i soldi non ci sono — e collega questa area alla dimensione trasversale dell’equità.

Gli adulti convergono, aggiungendo però una condizione che i giovani non nominano: il presidio. Uno spazio dedicato ai giovani ha bisogno di figure adulte che lo abitino e lo rendano fruibile; senza queste figure, il tema si sposta immediatamente sulla responsabilità, sulle chiusure a seguito di episodi critici, sulla domanda ricorrente “chi lo apre?”. È questa domanda — più della disponibilità fisica dei locali — il vero collo di bottiglia emerso dall’analisi.

L’esame delle fasce orarie produce il risultato più immediatamente utilizzabile dell’intero report. Incrociando le indicazioni delle diverse fonti, l’offerta strutturata copre in modo soddisfacente la mattina e il pomeriggio feriale, mentre la fascia serale dalle 18 in poi e i fine settimana restano sostanzialmente scoperti — con l’eccezione delle partite. Ed è esattamente in quelle fasce che si concentrano sia la presenza informale nei luoghi privi di presenza adulta strutturata sia i comportamenti che generano segnalazione.

La colonna “Scarto” esprime la distanza tra le due colonne che la precedono, su una scala a tre livelli: “assente” quando l’offerta e la presenza informale coincidono e non vi è nulla da coprire; “contenuto” quando esiste presenza informale ma anche un’offerta che la intercetta almeno in parte; “critico” quando a un’alta presenza informale corrisponde un’offerta scarsa o nulla. Non è una misura, ma una sintesi qualitativa: le due colonne che la generano non hanno infatti lo stesso statuto. L’offerta strutturata è ricostruita dalle descrizioni dei partecipanti e sarebbe verificabile su dati amministrativi che non sono stati consultati; la presenza informale è percezione adulta, e per le fasce serali è percezione di osservatori che in quelle ore, come più di un partecipante riconosce apertamente, non sono in circolazione. La colonna “Robustezza” indica quanto ciascuna riga poggi su fonti convergenti.

Fascia	Offerta strutturata	Presenza giovanile informale	Scarto	Robustezza del dato
Mattina feriale	Scuola, servizi, doposcuola	Bassa	Assente	Alta – 4 fonti convergenti, nessuna posizione contraria
Pomeriggio feriale	Sport, doposcuola, oratori, associazioni	Media	Contenuto	Alta – 5 fonti, con dettaglio sulle singole attività
Sera feriale (dalle 18)	Molto limitata	Alta	Critico	Media – 3 fonti; percezione adulta di una fascia poco osservata direttamente
Sabato sera e domenica	Quasi assente, salvo eventi sportivi	Molto alta	Critico	Media – 3 fonti concordi; nessun dato oggettivo a supporto
Periodo estivo	Centri estivi, grest, campeggi (fasce d'età inferiori)	Molto alta per gli adolescenti	Critico	Bassa – 2 fonti; nessuna rilevazione dedicata alla fascia adolescenziale

Tabella 12 – Copertura oraria dell'offerta a confronto con la presenza giovanile informale.

Le tre righe classificate come critiche non descrivono però lo stesso problema, e appiattirle sotto un'unica etichetta sarebbe fuorviante in fase progettuale. La sera feriale riguarda soprattutto la fascia dai 14 anni in su e chiama in causa l'apertura di spazi al chiuso; il fine settimana coinvolge anche i giovani adulti e ha una durata e una densità maggiori; il periodo estivo cambia natura, perché l'offerta esistente è rivolta a fasce d'età inferiori e gli adolescenti restano privi di proposte proprio quando dispongono di più tempo libero. Sono tre problemi con costi, presidi e destinatari diversi, ed è su questa distinzione — non sull'etichetta comune — che conviene costruire le priorità.

Area F — Partecipazione e protagonismo giovanile

Codice	Fonti	Salienza	Contenuto
F1 Domanda di protagonismo	6/15	Molto alta	Poter ideare e organizzare in prima persona, non solo fruire
F2 Attività calate dall'alto	2/15	Alta	Proposte pensate da adulti che non frequentano i ragazzi e mai aggiornate
F3 Passività e disinteresse percepiti	5/15	Alta	Scarsa partecipazione attiva e passiva; adesione limitata alle proposte pomeridiane
F4 Fragilità dell'autogestione	3/15	Alta	Gruppi che si dissolvono quando l'adulto si ritira; mancanza di strumenti organizzativi

F5 Esperienze riuscite di ruolo attivo	5/15	Alta	Aiuto-allenatori, volontariato, protezione civile, scout, rappresentanza, consigli direttivi
F6 Timore del giudizio nel proporsi	2/15	Media	Esporsi significa essere criticati; chi fa sbaglia, chi non fa non può essere criticato

Tabella 13 – Codici dell'area F.

Quest'area contiene la contraddizione più istruttiva dell'insieme dei dati. Gli adulti descrivono giovani poco propositivi e riportano esperienze di autogestione fallite: un laboratorio autogestito in cui, dopo il primo incontro, resta una sola persona; un gruppo che chiede uno spazio sportivo e poi scompare senza rispondere alle e-mail; un percorso interrotto alla richiesta di un compenso. I giovani, dal canto loro, chiedono esplicitamente di poter organizzare: attività ideate direttamente da loro, la possibilità concreta di organizzare eventi, una festa costruita dai ragazzi ma con il supporto degli adulti.

La contraddizione si scioglie osservando il punto esatto in cui i percorsi si interrompono. Non è l'ideazione — le idee ci sono e il laboratorio di co-progettazione con il gruppo 18–23 anni ne ha prodotte oltre venti in due sole aree tematiche. È la fase di gestione ordinaria, quando l'entusiasmo iniziale incontra la fatica organizzativa e l'adulto si è già ritirato. La lettura più lucida arriva da un'operatrice che riflette sul proprio ruolo: forse il gruppo si è dissolto perché gli adulti non ci sono stati fino in fondo, ma restare avrebbe significato togliere ai ragazzi la titolarità dell'iniziativa.

Il dilemma è reale e non ha soluzioni retoriche. L'analisi suggerisce però una via: ciò che i giovani chiedono non è la delega ma l'accompagnamento e le esperienze che nei racconti risultano riuscite — aiuto-allenatori, volontari di protezione civile, capi scout, giovani nei consigli direttivi — hanno tutte la stessa struttura: un ruolo definito, una responsabilità reale ma graduata, un adulto che resta presente e un percorso di crescita riconoscibile. Nessuna di esse è autogestione pura.

Va infine registrato il codice F6, che introduce un elemento di contesto sottovalutato: proporsi espone alla critica. Più partecipanti descrivono un

clima comunitario in cui chi fa viene criticato e chi non fa è al riparo e collegano questo clima anche ai discorsi che i ragazzi assorbono in famiglia. Se la lettura è fondata, lavorare sul protagonismo giovanile richiede di lavorare anche sul clima adulto che lo circonda.

Area G — Comunità educante: adulti, famiglie e rete territoriale

Codice	Fonti	Salienza	Contenuto
G1 Adulti di riferimento significativi	8/15	Molto alta	Figure terze, autorevoli e stabi distinte dal genitore e dall'insegnante
G2 Educativa e animazione di strada	3/15	Molto alta	Adulti che vanno dove i ragazz sono, anche fuori dai servizi e nelle frazioni
G3 Famiglie sole e non in rete	5/15	Alta	Genitori isolati, che non si confrontano tra loro sulle difficoltà dei figli
G4 Lavoro in tandem con i genitori	6/15	Molto alta	Presa in carico della famiglia accanto a quella del ragazzo; 7 genitori esprimono bisogni pro
G5 Frammentazione e autoreferenzialità	5/15	Molto alta	"Ognuno guarda la propria mattonella"; scarso coordinamento anche tra istitu scolastici
G6 Comunicazione inefficace dell'offerta	6/15	Molto alta	Si fa molto, si comunica poco e male; disinformazione sulle realtà attive

G7 **Assenza di regia e di “ponti”**	6/15	Molto alta	Interventi a spot; nessuno tiene insieme sociale, sanitario, scuola, famiglia
G8 **Discontinuità e logica del bando**	3/15	Alta	Progetti a scadenza, graduatorie, percorsi di partecipazione che si disperdono
G9 **Formazione degli adulti**	5/15	Alta	Aggiornamento continuo e formazione condivisa; domanda di strumenti anche dai genitori
G10 **Interculturalità non valorizzata**	3/15	Alta	Reti familiari separate; famiglie straniere che non accedono ai servizi di orientamento

Tabella 14 – Codici dell’area G.

È l’area con il maggior numero di codici e con la distribuzione più uniforme tra le fonti: nessun soggetto del territorio si sottrae al tema, e quasi tutti lo pongono come condizione preliminare rispetto a qualunque intervento sui giovani. Il messaggio, formulato da posizioni molto diverse, è il medesimo: il territorio non ha un problema di quantità dell’offerta, ma di connessione, comunicazione e continuità.

“Non c’è da aggiungere: c’è da saper comunicare bene quello che c’è, e da interconnettere.” — FG5, comunità educante

Il codice G5 è stato costruito su due espressioni in vivo emerse indipendentemente nello stesso focus group — l’“orticello” e la “mattonella” — e ritrova conferma nell’intervista al consultorio, dove le associazioni sportive e musicali vengono descritte come “partner informali della rete” con cui, di fatto, non si lavora, salvo nelle occasioni sperimentali di un bando condiviso. Il timore che collaborare significhi perdere i propri iscritti viene nominato esplicitamente come freno.

Il codice G7 introduce la metafora più efficace raccolta nell'analisi: quella dei "ponti" mancanti. Gli interventi sono descritti come insufficienti non nella qualità ma nella continuità: percorsi che procedono per diagnosi, prescrizione, attesa, avvio, rinnovo, senza una figura che tenga insieme sociale, sanitario, scuola e famiglia. Quando il ponte viene costruito, viene costruito tardi, dopo che le persone hanno già attraversato una serie di passaggi. Da questa diagnosi discende la richiesta — formulata anche nel focus group sul lavoro come "cabina di regia" e in quello sportivo come necessità di "un mediatore" — di un livello di coordinamento stabile e non affidato alla buona volontà dei singoli operatori.

Il codice G8 raccoglie la critica più diretta rivolta al livello istituzionale ed è tanto più significativa perché proviene da chi dei progetti a termine ha beneficiato. La logica del bando produce un paradosso: quando il percorso ha iniziato a funzionare e la relazione si è costruita, il finanziamento finisce. A ciò si aggiunge un tema di equità territoriale — alcuni Comuni finanziano l'educativa domiciliare, altri no — che produce opportunità diverse a seconda di dove si vive.

L'integrazione delle fonti scolastiche estende il codice G5 oltre il terzo settore: i docenti referenti descrivono uno scarso coordinamento anche tra gli istituti della Vallata, con duplicazione di iniziative di orientamento e mancata condivisione di contatti e progettazioni. Segnalano però anche una disponibilità esplicita a lavorare in rete, che l'analisi registra come una delle poche risorse già pronte e non attivate. Sul versante del presidio, il comitato dell'oratorio di Novale formula la richiesta più sintetica dell'intero materiale: figure di riferimento anche in contesti esterni al servizio principale e nelle frazioni. È la stessa domanda che l'area E registra come differenza tra centro e periferia.

Il tema delle famiglie attraversa l'intera area. Sono descritte come sole, poco propense a fare rete tra loro, talvolta raggiunte dai servizi solo dopo lunghi percorsi o per caso; e insieme come il livello su cui qualunque intervento sui figli deve poggiare. Emerge inoltre una difficoltà specifica nel coinvolgere le famiglie di origine straniera, che restano fuori dalle reti informali tra genitori: un dato che, incrociato con le proposte del gruppo giovani sulla valorizzazione delle culture, indica un'area di lavoro ancora parzialmente scoperta e con potenziale elevato.

Area H — Comportamenti a rischio, regole e senso civico

Codice	Fonti	Salienza	Contenuto
H1 Consumo di alcol	3/15	Media	Presenza rilevata, con valutazioni divergenti sulla tendenza in atto
H2 Sostanze e fenomeni emergenti	1/15	Media	Cannabis; protossido d'azoto non sanzionabile; microspaccio di sigarette elettroniche
H3 Danneggiamenti e cura del bene comune	3/15	Alta	Danni agli spazi, tracce lasciate, assenza di assunzione di responsabilità
H4 Bisogno di regole e confini chiari	3/15	Alta	Strutturazione comprensibile entro cui potersi muovere ed esprimere
H5 Dalla sanzione alla riparazione	2/15	Alta	Percorsi di responsabilizzazione al posto della sola sanzione

Tabella 15 – Codici dell'area H.

L'area è quella in cui le percezioni divergono maggiormente, ed è anche quella in cui il rischio di costruire politiche su rappresentazioni non verificate è più alto.

Il codice H4 riformula in positivo il tema delle regole. Più fonti — il Centro per l'Impiego, le associazioni sportive, un educatore che lavora nelle scuole — convergono nel dire che i ragazzi non rifiutano le regole in quanto tali, ma le regole di cui non comprendono il senso. La descrizione più precisa arriva dall'osservazione comparata degli stessi ragazzi in contesti diversi: a scuola, di fronte a regole percepite come imposte, gli atteggiamenti sono di chiusura; nelle attività esterne, dove le regole vengono condivise all'inizio del percorso,

gli stessi ragazzi risultano propositivi e collaborativi. Non è la quantità di regole a fare la differenza, ma la loro coerenza, negoziazione iniziale e la loro comprensibilità.

Il codice H5 indica una direzione operativa condivisa da esercenti e comunità educante: sostituire, dove possibile, la sola sanzione con percorsi in cui il danno viene riparato attraverso attività e impegno personale. Un esercente racconta il proprio tentativo di instaurare una relazione educativa con un ragazzo che aveva causato un danno, leggendone l'esito come una sconfitta; la riflessione che ne trae — servirebbero percorsi di responsabilizzazione più concreti e strutturati — indica esattamente ciò che a un singolo non è possibile costruire da solo.

Dai dati emersi non è certo possibile creare una correlazione ma, possiamo coerentemente e realisticamente supporre che in questa fascia possiamo ritrovare i ragazzi che prima abbiamo descritto come "invisibili", i ragazzi non intercettati.

Area I — Equità e condizioni di accesso (dimensione trasversale)

Codice	Fonti	Salienza	Contenuto
I1 Costi dello sport e disparità tra discipline	1/15	Molto alta nella fonte	Costi degli impianti radicalmente diversi tra sezioni; scelta sportiva condizionata dal prezzo
I2 Costo dei servizi psico-educativi	1/15	Molto alta nella fonte	Barriera economica e culturale all'investimento in beni relazionali
I3 Disparità tra Comuni e tra quartieri	2/15	Alta	Opportunità diverse a seconda del Comune di residenza

I4 **Inclusione della disabilità**	2/15	Alta	Sport integrato; domanda di supporto perché i giovani con disabilità accedano alle stesse opportunità
I5 **Giovani con background migratorio**	3/15	Alta	Orientamento scolastico inadeguato, stress da prestazione, reti familiari separate
I6 **I più fragili non permangono nei contesti**	4/15	Molto alta	Chi avrebbe più bisogno è chi meno riesce a restare nelle proposte esistenti

Tabella 16 – Codici dell'area I.

Questa dimensione ha un radicamento basso in termini di numero di fonti, ma un'intensità molto alta nelle fonti che la esprimono e per questo è stata mantenuta come area autonoma anziché dispersa nelle precedenti. Il criterio adottato è che un tema sollevato da una sola fonte con dati circostanziati non è meno rilevante di un tema evocato genericamente da molti: è semplicemente meno verificato e va segnalato come tale.

Il caso più documentato riguarda i costi sportivi. Il focus group con le associazioni riporta differenze di spesa per impianti tra sezioni della stessa polisportiva nell'ordine di alcune decine di migliaia di euro annui contro poche centinaia, con ricaduta diretta sulle quote a carico delle famiglie. La conseguenza è formulata con nettezza: la scelta della disciplina finisce per dipendere dal costo anziché dall'interesse. A ciò si aggiunge una questione di rappresentanza — il peso di voto in Consulta indipendente dal numero di atleti rappresentati — che, pur essendo una questione interna al mondo sportivo, incide sulla capacità di quel mondo di portare istanze.

Il secondo caso riguarda l'accesso ai servizi di supporto psicologico ed educativo, dove la barriera è descritta come duplice: economica e culturale. Non si tratta soltanto della disponibilità di risorse, ma della gerarchia implicita che colloca necessariamente il bene relazionale al di sotto del bene materiale nel bilancio familiare. Il dato è tanto più significativo alla luce del fatto che la fonte che lo riporta specifica che, quando un finanziamento ha azzerato la quota a carico delle famiglie, queste ultime hanno aderito e completato i

percorsi.

Il codice I6, infine, è la formulazione più sintetica del problema di equità dell'intero sistema e ricorre in quattro fonti indipendenti: i ragazzi più fragili sono quelli che faticano maggiormente a permanere nei contesti esistenti. Se ne ricava un criterio di valutazione per qualunque futura progettazione: un'iniziativa che funziona bene con i giovani già attivi non sta necessariamente rispondendo al bisogno più acuto del territorio, bisogno esistente nelle fasce socialmente più in difficoltà, ancora una volta tra gli invisibili.

5. Quadro delle convergenze

La tabella seguente isola i nuclei su cui l'analisi ha rilevato accordo tra fonti che non si sono confrontate tra loro. Sono, in termini operativi, gli elementi su cui una politica giovanile può contare come su un terreno già condiviso: non richiedono di essere negoziati, ma di essere tradotti.

Nucleo convergente	Fonti	Nota analitica
I giovani chiedono di essere ascoltati e riconosciuti prima che orientati o corretti	FG1, FG2, FG5, INT1, Q1, Q2, GG1, Q5	Espresso negli stessi termini da giovani e adulti
Servono figure adulte terze, autorevoli e stabili, distinte da genitori e insegnanti	FG1, FG2, FG3, FG5, INT1, GR1, Q5, GC1	Con il bisogno di ascolto, il nucleo più frequente dell'intero materiale
Mancano spazi al chiuso, gratuiti, non prestazionali, presidiati, in fascia serale e nel weekend	FG1, FG2, FG3, FG5, Q3, Q5	La richiesta più concreta e ripetuta
I giovani hanno bisogno di fare esperienza reale e di poter sbagliare	FG1, FG3, FG4, FG5, GG1, Q3	Formulato in modo quasi identico da mondi professionali distanti
L'offerta territoriale è frammentata, autoreferenziale e comunicata male	FG1, FG4, FG5, INT1, GG1, GD1	Nessuna fonte sostiene il contrario; vale anche tra istituti scolastici
Serve un livello stabile di coordinamento e regia, non affidato ai singoli operatori	FG1, FG4, FG5, INT1, GD1, GR1	Divergenza su chi debba tenerla, convergenza sulla necessità

La continuità dei percorsi è più importante della loro numerosità	FG1, FG5, INT1, GR1	Critica alla logica dei progetti a termine, estesa ai percorsi di partecipazione
Il lavoro con i giovani non è efficace senza un lavoro parallelo con le famiglie	FG1, FG4, FG5, INT1, Q4, Q5	Indicato come condizione, non come complemento; 74 genitori esprimono bisogni propri
I giovani chiedono orientamento come conoscenza di sé, prima che come informazione	FG1, Q1, Q2, Q4, Q5	Gerarchia esplicita nelle rilevazioni con oltre 550 giovani, su fasce d'età diverse
Esiste una fascia di giovani che nessun servizio intercetta	FG1, FG5, INT1, Q5	Convergenza tra servizi specialistici, comunità educante e mondo del lavoro
I ragazzi accettano le regole di cui comprendono il senso e che hanno contribuito a definire	FG1, FG4, FG5	Osservazione comparata degli stessi ragazzi in contesti diversi
La solitudine è la condizione di fondo, per i giovani e per i loro genitori	FG2, FG3, FG5, INT1, GR1, Q5	Riferita tanto ai ragazzi quanto agli adulti che li accompagnano
I giovani chiedono di poter proporre e organizzare, non di ricevere proposte	FG2, FG4, FG5, GG1, GR1, Q5	Nucleo confermato dalle fonti integrate; la richiesta è di accompagnamento, non di delega

Tabella 17 – Le tredici convergenze principali.

Una convergenza di secondo livello

Al di là dei singoli nuclei, l'analisi ha rilevato una convergenza più profonda, che nessuna fonte formula esplicitamente ma che emerge dal confronto trasversale: tutte le proposte che i partecipanti indicano come efficaci condividono la stessa struttura. **Un adulto presente e riconoscibile; un contesto a bassa soglia di accesso; un ruolo reale ma graduato affidato al giovane; poche regole, chiare e negoziate all'inizio; continuità nel tempo.** Questa struttura ricorre nelle descrizioni del centro pomeridiano, delle esperienze di volontariato in protezione civile, del ruolo di aiuto-allenatore, dei percorsi di accompagnamento individuale dello Sportello, delle cene interculturali. Ricorre anche, per contrasto, nelle descrizioni di ciò che non ha funzionato, dove uno o più di questi elementi mancava.

È il risultato più utile per la progettazione, perché sposta la domanda da "quale attività proporre" a "quali condizioni devono essere soddisfatte perché una qualunque attività funzioni".

6. Le divergenze

Le divergenze non sono rumore da eliminare: sono l'informazione più preziosa che un'analisi qualitativa possa restituire a chi deve decidere, perché segnalano i punti in cui una decisione presa in un senso o nell'altro produrrà adesione o resistenza. Nove nodi meritano attenzione.

Oggetto	Posizione A	Posizione B	Lettura analitica
1. La responsabilità del disagio giovanile	Una parte degli adulti individua le cause nella fragilità delle famiglie, nella scarsa costanza dei ragazzi, nella cultura dell'immediatezza (FG1, FG3, FG4)	I giovani rifiutano la generalizzazione: "alcuni si impegnano e altri no, come tra gli adulti"; una parte individua negli adulti stessi la causa principale (FG2). Una parte degli adulti concorda: "non è responsabilità dei ragazzi" (FG1, FG5)	La divergenza è attributiva, non descrittiva. È il nodo più delicato: qualunque comunicazione pubblica che adotti un tono implicitamente colpevolizzante perderà immediatamente la fiducia dei destinatari
2. Mancano spazi o mancano connessione e presidio?	Mancano proprio spazi al chiuso, gratuiti, serali (FG2, FG3, Q3)	"Di spazi ce ne sono quanti vogliamo"; il problema è comunicazione, coordinamento e apertura (FG5)	Componibile: mancano spazi presidiati nelle fasce scoperte, non spazi in assoluto. La leva prioritaria è la presenza e

			l'apertura, non la costruzione
3. Il consumo di alcol: in aumento o in calo?	Percezione di calo generazionale, coerente con i dati nazionali; l'alcol non è più prova iniziatica (FG5, forze dell'ordine)	Percezione di presenza molto elevata rispetto ad altri territori (FG5, operatrice proveniente da fuori); i giovani stessi tematizzano l'"alcool culture" come problema da affrontare (GG1)	Le posizioni si riferiscono a fenomeni diversi: la prevalenza individuale del consumo e il suo ruolo culturale nella socialità. Entrambe possono essere vere. Da verificare con dati epidemiologici locali prima di orientare risorse
4. La piazza e il centro: vissuti o disertati?	La piazza si riempie di vita, soprattutto nel fine settimana (FG4, FG5)	Il centro si svuota dopo una certa ora; la frequentazione è "molto, molto calata" (FG3, FG4, FG5)	Il calo è descritto come generalizzato e non specificamente giovanile: riguarda la comunità nel suo complesso. Riqualificare il centro come politica giovanile rischia di mancare il bersaglio

5. Lo sport: risorsa educativa o fattore di iper-strutturazione?	Principale infrastruttura aggregativa; produce rispetto delle regole, disciplina, inclusione, ponte con le famiglie (FG3, FG4, FG5)	Contribuisce a saturare il tempo dei ragazzi, sottraendo il tempo libero non strutturato in cui accade l'esperienza; alimenta logiche di performance e aspettative genitoriali (FG4, FG5)	Divergenza interna allo stesso gruppo sportivo, e per questo particolarmente credibile. Suggerisce di distinguere sport agonistico e sport come occasione libera, con politiche diverse
6. La tecnologia: minaccia identitaria o componente da governare?	Ha trasformato il modo di relazionarsi e apprendere; i modelli identitari si formano sui social; "c'è troppo virtuale" (FG3, FG4, FG5)	È una componente normale della vita dei ragazzi: il tema non è eliminarla ma imparare a gestirla; riguarda l'intera società, non solo i giovani (FG3)	La seconda posizione è minoritaria ma metodologicamente più solida. Gli interventi impostati come contrasto rischiano di risultare non credibili ai destinatari
7. Chi deve tenere la regia del sistema?	Il servizio specialistico che ha in carico il ragazzo, per prossimità e conoscenza diretta (INT1)	Una cabina di regia territoriale (FG1); un facilitatore terzo, esterno alle appartenenze (FG4);	Convergenza totale sulla necessità, divergenza sul titolare. È una scelta politica, non tecnica, e va esplicitata: lasciarla

		l'amministrazione comunale come attivatore (FG5)	implicita riprodurrà la situazione attuale
8. L'autogestione giovanile funziona?	Le esperienze di autogestione si sono dissolte al primo ostacolo organizzativo (FG5)	I giovani chiedono esplicitamente di poter organizzare, con il supporto degli adulti (FG2, GG1)	Componibile: la domanda giovanile è di accompagnamento, non di delega. Le esperienze riuscite nel corpus hanno tutte un adulto che resta
9. La gravità dei comportamenti a rischio	Segnalazioni consistenti di consumo, danneggiamenti, occupazione impropria di spazi; fenomeni nuovi non sanzionabili (FG3, FG5)	Gli stessi comportamenti letti come "sintomi" di bisogni non riconosciuti, da leggere in chiave educativa e non solo di ordine pubblico (FG5, INT1)	Le due letture generano politiche opposte — controllo o opportunità educativa — e coesistono alllo stesso tavolo. Va resa esplicita, determinerà la natura degli interventi

Tabella 18 – I nove nodi di divergenza.

Che cosa ci dicono queste divergenze

Un esame trasversale mostra che le divergenze non si distribuiscono a caso. Cinque delle nove riguardano l'attribuzione causale e non la descrizione dei fatti: tutti vedono le stesse cose, ma le collocano in catene esplicative diverse. Due riguardano la scala di osservazione: chi guarda il singolo ragazzo e chi guarda il fenomeno aggregato arrivano a conclusioni opposte pur avendo entrambi ragione. Due, infine — la regia e la gravità — sono divergenze genuinamente politiche, che nessun supplemento di ricerca potrà sciogliere e che richiedono una decisione.

Un dato ulteriore va segnalato, perché attraversa quasi tutte le divergenze: la posizione più severa verso i giovani e quella più comprensiva convivono spesso nella stessa persona, a poche battute di distanza. Non si tratta di due schieramenti contrapposti, ma di un'ambivalenza diffusa e in larga parte non elaborata. È un'indicazione favorevole per il lavoro di comunità: le posizioni non sono cristallizzate e un lavoro di confronto strutturato tra adulti può realisticamente spostarle.

Va infine registrato che la convergenza registrata tra i partecipanti sul piano dei contenuti, può non essere tale sul piano delle attribuzioni: l'accordo sulle soluzioni convive con divergenze non dette sulle cause. Portarle alla luce è probabilmente la condizione perché l'allineamento apparente regga alla fase operativa.

7. Quadro di sintesi: risorse, bisogni, ostacoli

I paragrafi precedenti hanno esaminato il materiale per aree tematiche, seguendo la logica della codifica. Prima di passare alle proposte è utile ricomporlo secondo una logica diversa, che è quella di chi deve progettare: per ciascun ambito, che cosa il territorio ha già, che cosa i soggetti chiedono, che cosa si frappone tra le due cose. È il passaggio che rende leggibile il repertorio del paragrafo 8, perché ogni proposta emersa dal campo può essere ricondotta a una delle righe della tabella.

La lettura per colonne restituisce un risultato che nel testo precedente resta implicito: in quasi tutti gli ambiti la risorsa esiste già. La colonna centrale non descrive quindi una domanda di dotazione, ma una domanda di accesso, di apertura e di connessione. Fanno eccezione due sole righe — la presenza adulta nelle fasce scoperte e la risposta alla fascia non intercettata — dove la risorsa è effettivamente assente e non semplicemente inaccessibile. È una distinzione che ha conseguenze dirette sul progetto di allocare risorse: negli altri casi aggiungere offerta risponderebbe alla domanda sbagliata.

Ambito	Risorse presenti	Bisogni espressi	Ostacoli percepiti
Spazi e luoghi	Oratori, impianti sportivi, sedi associative, servizi dedicati, spazi comunali (La Favorita, Cittadella Sociale) — FG3, FG4, FG5, Q1, Q3, GC1	Un luogo al chiuso, gratuito, non prestazionale, aperto la sera e nel fine settimana, dove stare senza dover fare — FG1, FG2, FG3, FG5, Q3, Q5	Fasce serali, weekend ed estate scoperte; costo dello stare insieme; distanza tra centro e frazioni; luoghi frequentati privi di presidio — FG2, FG3, FG4, FG5, GC1

Presenza adulta	Educatori, allenatori, parroci, operatori dei servizi, esercenti che accolgono; esperienze riuscite di ruolo attivo giovanile — FG3, FG4, FG5, INT1, Q1, Q5, GR1	Adulti terzi, autorevoli e stabili: non genitori, non insegnanti, non controllori — FG1, FG2, FG3, FG5, INT1, Q5, GR1, GC1	La domanda irrisolta “chi apre?”: titolarità, formazione, copertura di responsabilità e continuità non definite a monte; assenza di educativa di strada — FG3, FG4, FG5, GC1
Ascolto e riconoscimento	Sportello, accoglienza, consultorio, singole figure che i ragazzi indicano come riferimento — INT1, Q1, Q3, Q5	Essere ascoltati davvero e visti prima di essere orientati o corretti; non essere giudicati prima di essere capiti — FG1, FG2, FG5, INT1, Q1, Q2, Q5, GG1	Scuola percepita come luogo difensivo; asimmetria di rispetto; assenza di tempo strutturato per la riflessione personale; solitudine relazionale — FG2, FG3, FG4, FG5, INT1, Q2, Q5, GD1, GR1
Esperienza e responsabilità	Volontariato, protezione civile, scout, aiuto-allenatori, primo impiego nei pubblici esercizi, PCTO — FG1, FG3,	Misurarsi con situazioni reali, assumere responsabilità vere, poter sbagliare senza sentirsi falliti — FG1, FG3, FG4, FG5, GG1, Q2,	Sostituzione adulta (“faccio io”); iper-strutturazione del tempo; poche occasioni di confronto con il limite; timore del

	FG4, FG5, Q1	Q3	giudizio in chi si espone — FG1, FG2, FG3, FG4, FG5
Orientamento e futuro	Sportello Orientamento, docenti referenti, Centro per l'Impiego, Veneto Lavoro, agenzie, programma GOL — FG1, Q1, Q2, Q4, GD1	Conoscenza di sé prima dell'informazione; un metodo per scegliere; sapere che cosa esiste; continuità nei passaggi — Q1, Q2, Q4, Q5, GG1, FG5	Disorientamento nelle scelte; riorientamento non presidiato; orizzonte corto; duplicazione e mancato raccordo tra istituti; famiglie straniere che non accedono — FG1, FG5, INT1, Q1, Q4, GD1
Benessere e fragilità	Consultorio, Spazio Giovani, neuropsichiatria, educativa domiciliare, terzo settore sovracomunale — INT1	Accesso al supporto psicologico; saper nominare le emozioni; informazioni su salute e sessualità; sicurezza relazionale — INT1, Q1, Q5, FG5	Costo economico e culturale dei servizi; sottodimensionamento e assenza di regia; ansia da prestazione; una fascia intermedia che nessun servizio intercetta — FG1, FG5, INT1, Q5
Partecipazione	Rappresentanza d'istituto, consigli direttivi, gruppo di co-	Poter ideare e organizzare in prima persona, con il supporto degli adulti e	Fragilità dell'autogestione nella fase di gestione ordinaria;

	progettazione, Consulta dello Sport — FG4, GG1, GR1	non per delega — FG2, FG4, FG5, GG1, Q5, GR1	attività calate dall'alto; ruoli studenteschi poco riconosciuti; percorsi che si disperdono — FG1, FG2, FG5, GR1
Rete e comunità educante	Ricchezza e varietà dell'offerta; disponibilità dichiarata dei docenti a lavorare in rete; famiglie come partner potenziale — FG1, FG4, FG5, INT1, GD1, Q4, Q5	Una regia stabile; conoscere e comunicare ciò che esiste; formazione condivisa tra adulti di enti diversi; continuità — FG1, FG4, FG5, INT1, GD1, GR1	Frammentazione e autoreferenzialità ("orticello", "mattonella"); comunicazione inefficace; assenza di "ponti"; logica del bando; famiglie sole e non in rete — FG1, FG3, FG4, FG5, INT1, GD1, GR1
Equità e accesso	Gratuità di oratori e volontariato; sport integrato; esperienze di azzeramento della quota a carico delle famiglie — FG4, FG5, INT1	Che le opportunità non dipendano dal reddito, dalla disciplina scelta, dal Comune di residenza o dalla provenienza — FG4, FG5, INT1, GD1, GG1	Costi degli impianti radicalmente diversi tra discipline; barriera economica e culturale ai servizi psico-educativi; disparità tra Comuni; i più fragili non permangono nei

			contesti — FG1, FG4, FG5, INT1, GD1, Q5

Tabella 19 – Quadro di sintesi per ambito rispetto a risorse, bisogni e ostacoli. Le sigle rimandano alla Tabella 2 e indicano in quali gruppi i contenuti sono emersi. Le tre colonne indicano ciò che i soggetti hanno espresso spontaneamente per propria esperienza diretta o per percezione riferita. Un ambito può quindi risultare "coperto" nella prima colonna e restare problematico nella terza senza contraddizione.

Tre indicazioni discendono direttamente dalla lettura orizzontale della tabella.

La prima riguarda la **natura dello scarto**. Nelle righe spazi, esperienza, orientamento e rete la terza colonna non contiene assenze ma condizioni di accesso: orari, costi, titolarità, comunicazione. Sono ostacoli rimovibili senza ampliare l'offerta, e in più casi senza costi significativi.

La seconda riguarda le **due eccezioni.** Nella riga presenza adulta e nella riga benessere l'ostacolo indica una risorsa che manca davvero: figure che presidino le fasce e i luoghi scoperti, e una risposta per la fascia che non accede spontaneamente ai servizi. Sono le due righe in cui la domanda è di dotazione e non di riorganizzazione: non a caso sono anche quelle su cui le proposte raccolte nel paragrafo 8 chiamano in causa un livello sovraordinato — titolarità, formazione, copertura di responsabilità, finanziamento continuativo — e che nessun singolo attore può quindi costruire da solo.

La terza riguarda la **ricorrenza delle fonti.** FG5 e INT1 compaiono in tutte e nove le righe, il che riflette l'ampiezza dello sguardo di quelle due fonti ma anche il loro peso nella costruzione del quadro. Le fonti giovanili (FG2, GG1, GR1, Q1–Q5) sono invece concentrate nella colonna centrale: i giovani, nelle narrazioni, dicono soprattutto che cosa vogliono; sono gli adulti a dire che cosa c'è e che cosa manca. È la stessa asimmetria già segnalata tra le avvertenze del paragrafo 2.4 e ripresa tra i limiti dello studio, e va tenuta presente leggendo la prima e la terza colonna.

8. Le proposte emerse dal campo

Il repertorio che segue raccoglie le proposte formulate dai partecipanti e ordinate per area di bisogno, riportando il soggetto che le ha espresse: l'indicazione è rilevante, perché una proposta avanzata dai destinatari e una avanzata dagli operatori hanno statuti diversi.

Area	Proposta	Fonte
Spazi e presidio	Apertura serale e nel fine settimana di spazi al chiuso già esistenti, a partire dagli oratori, con la questione "chi apre" risolta preventivamente	FG5, FG2, FG3
	Attivazione di educatori di strada / animatori di strada che raggiungano i luoghi informali senza obiettivi prestabiliti	FG4, FG5
	Più punti di aggregazione distribuiti sul territorio tra cui i ragazzi possano spostarsi, collegati tra loro	FG5
	Rafforzamento dell'oratorio come luogo aperto e intergenerazionale	FG3
	Apertura di impianti sportivi in fasce libere e gratuite (es. pattinaggio libero al sabato sera)	FG5, FG4
Protagonismo giovanile	Attività ideate e organizzate direttamente dai ragazzi con supporto adulto; modello della festa di fine anno scolastico	FG2
	Laboratori gratuiti condotti da giovani con talenti specifici, aperti ai coetanei	GG1
	Giornata creativa senza programma prestabilito, in natura, in cui ciascuno	GG1

	porta qualcosa di proprio	
	Mostra dei sogni: laboratorio sull'idea di città desiderata, con esposizione in centro	GG1
	Comunicazione degli eventi affidata ai giovani stessi, non agli adulti	FG5
	Avvio della Consulta Giovani del Comune di Valdagno, proposto agli studenti rappresentanti	GR1
	Percorso di competenze organizzative per i rappresentanti d'istituto: gestione di assemblee ed eventi	GR1
	Occasioni di confronto e scambio tra rappresentanti di istituti diversi	GR1
Conoscenza dell'offerta	Mappa unica e navigabile di tutte le realtà attive, costruita in funzione degli interessi dei giovani	GG1
	Pillole informative sui social rivolte ai genitori, in alternativa alle serate pubbliche a bassa partecipazione	INT1
Rete e regia	Cabina di regia territoriale e tavoli di confronto permanenti tra servizi, scuola, terzo settore e associazionismo	FG1, INT1
	Utilizzo della Consulta dello Sport come sede stabile di lavoro sul tema giovani, con un punto dedicato all'ordine del giorno	FG4
	Scambi strutturati tra realtà diverse con finalità affini	GG1
	Formazione congiunta rivolta a tutti gli	FG1,

	adulti che operano con i giovani, condivisa tra enti diversi	INT1
Famiglie	Gruppi tematici per famiglie che vivono situazioni analoghe, condotti su temi chiave e non come colloqui individuali in gruppo	INT1
	Attività rivolte a genitori e figli insieme, non separatamente	FG1, FG5
	Riunioni con i genitori promosse dalle società sportive come parte della “squadra educativa”	FG4
	Percorsi per i genitori su metodo di studio, competenze trasversali, benessere degli adolescenti ed educazione digitale	Q4
Interculturalità	Cene e merende interculturali con le famiglie, in formato piccolo e ricorrente	FG5
	Corsi di cucina, laboratori linguistici, giornate delle storie, feste di altri Paesi, concerti multilingue	GG1
Orientamento	Percorsi di accompagnamento individuale e continuità del supporto nei diversi passaggi evolutivi	Q1, FG1
	Laboratori progettati e realizzati dai ragazzi, costruiti a partire dai bisogni che esprimono	FG1
	Momenti strutturati di riflessione personale dentro il tempo scolastico	Q2

Benessere	Attività sulla cura di sé: pratiche di consapevolezza, attività in natura, escursioni	GG1
	Occasioni di divertimento in cui l'alcol non sia l'ingrediente centrale della socialità	GG1
	Baratto intergenerazionale tra giovani e anziani in cerca di compagnia	GG1
	Accesso facilitato al supporto psicologico e informazioni su salute e sessualità	
Responsabilizzazione	Percorsi riparativi in cui il danno viene compensato con attività e impegno personale	FG3
	Regolamentazione condivisa degli spazi pubblici, con i giovani responsabili della loro cura	FG3
Equità	Revisione delle quote di utilizzo degli impianti sportivi per riequilibrare i costi tra discipline	FG4
	Servizi essenziali continuativi e non a scadenza, distribuiti in modo equo tra i Comuni	INT1
	Accompagnamento delle famiglie dalle età precoci, su affettività, relazioni e identità	INT1

Tabella 20 – Repertorio delle proposte emerse. Le proposte del gruppo giovani 18–23 anni (GG1) sono state sottoposte dai proponenti stessi a una valutazione di gradimento e realizzabilità, con esiti mediamente positivi su entrambe le dimensioni.

9. Implicazioni per le politiche giovanili

Le sei linee che seguono non sono **raccomandazioni operative** — la loro definizione compete alla fase successiva di co-progettazione — ma indirizzi che discendono direttamente dalla struttura dei dati. Ciascuna è ancorata alle aree tematiche e alle convergenze da cui deriva.

Linea di indirizzo	Aree	Fondamento nei dati
1 - Spostare risorse dalle fasce presidiate a quelle scoperte	Spazi e presidio	Il dato più netto dell'analisi è lo **scarto** tra le fasce orarie coperte dall'offerta e quelle in cui i giovani sono effettivamente presenti. Prima di aggiungere attività, conviene chiedersi che cosa esista nelle **sere feriali, nei sabati sera e nelle domeniche e nell'estate** per la fascia di età adolescenziale. Le tre fasce classificate come critiche nella Tabella 12 non descrivono però lo stesso problema: la sera feriale riguarda soprattutto la fascia dai 14 anni in su e chiama in causa l'apertura di spazi al chiuso; il fine settimana coinvolge anche i giovani adulti; l'estate lascia gli adolescenti privi di proposte proprio quando dispongono di più tempo libero. Sono tre problemi con costi, presidi e destinatari diversi ed è

		su questa distinzione che andrebbero costruite le priorità.
2 - Trattare la presenza adulta come infrastruttura, non come dettaglio operativo	Spazi e presidio; Rete e regia (formazione congiunta)	La domanda “chi apre?” ricorre come ostacolo concreto ogni volta che una proposta di spazio viene formulata. Finché resta un problema del singolo ente, ogni apertura sarà fragile. Va affrontata a monte: chi è presente, con quale formazione, con quale copertura di responsabilità, con quale continuità. Il codice G1 — adulti di riferimento significativi — è, con il bisogno di ascolto, il più radicato dei dati raccolti e la domanda di **formazione condivisa tra adulti di enti diversi** è espressa tanto dagli operatori quanto dai genitori. La presenza adulta non è quindi un costo accessorio dell’apertura di uno spazio: è ciò che lo rende uno spazio.
3 - Investire sulla connessione dell’esistente prima che sull’ampliamento dell’offerta	Conoscenza dell’offerta; Rete e regia	Nessuna fonte chiede più attività. Molte chiedono che quelle esistenti si conoscano, si comunichino e si colleghino: una mappa navigabile, una comunicazione affidata ai giovani, momenti di conoscenza reciproca tra organizzazioni sono interventi a basso costo e ad alto rendimento percepito. La condizione perché funzionino è però che la regia sia esplicitamente affidata. La Divergenza 7 registra

		accordo totale sulla necessità di una regia e disaccordo altrettanto netto su chi debba tenerla: è una scelta politica, non tecnica. Lasciarla implicita— come lasciare implicite le altre divergenze sulle attribuzioni — riprodurrebbe la frammentazione attuale con un nome nuovo.
4 - Progettare per la fascia che nessuno intercetta, non per chi già partecipa.	Spazi e presidio (educativa di strada); Benessere	Quattro fonti indipendenti segnalano una popolazione giovanile che non accede ai servizi, non permane nei contesti e non viene raggiunta dalla comunicazione. Un'iniziativa che raccoglie i giovani già attivi non sta rispondendo a questo bisogno: la bassa soglia e la mobilità dell'intervento non sono opzioni ma requisiti. In ordine di precedenza: 1) gli "invisibili", che nessuno intercetta; 2) i "contestatori", che creano"problemi" a famiglie, scuola e territorio; 3) i"protagonisti", che si attivano, fanno scelte consapevoli e sono spesso sostenuti dalla famiglia. Il criterio di verifica che ne discende vale per qualunque proposta futura: raggiungerebbe anche i giovani che oggi non entrano in nessun servizio?
5 - Assumere la continuità come criterio di qualità	Equità (servizi continuativi) Orientamento	La critica alla logica dei progetti a termine è la più

progettuale	(accompagnamento individuale)	dura raccolta nel corpus, e proviene da chi di quei progetti ha beneficiato. Dove la continuità non può essere garantita dal finanziamento, va garantita almeno dalla relazione: figure che restano anche quando il progetto cambia nome.
Lavorare con le famiglie come condizione di efficacia	Famiglie; Interculturalità (cene e merende con le famiglie)	Sei fonti indicano il lavoro con i genitori come condizione di qualunque intervento sui figli, e non come attività aggiuntiva: 74 genitori esprimono bisogni propri — metodo di studio, competenze trasversali, benessere degli adolescenti, educazione digitale. Le famiglie sono descritte al tempo stesso come parte del problema e come principale risorsa non attivata: sole, poco in rete tra loro, spesso raggiunte tardi o per caso. I dati indicano anche come raggiungerle. Le serate pubbliche registrano bassa partecipazione, mentre funzionano i gruppi tematici tra famiglie che vivono situazioni analoghe, le attività che coinvolgono genitori e figli insieme e i formati brevi e ricorrenti. Due indicazioni ulteriori: le famiglie di origine straniera restano fuori dalle reti informali tra genitori e non fissano appuntamenti di orientamento; e quando un finanziamento ha azzerato la quota a carico delle famiglie, queste hanno aderito e completato i percorsi, segno che

		la barriera è economica prima che motivazionale.
7 - Passare dalla partecipazione concessa al protagonismo accompagnato	Protagonismo giovanile; Responsabilizzazione	Sei fonti registrano una domanda esplicita di ideare e organizzare in prima persona; altrettante registrano esperienze di autogestione naufragate. La contraddizione si scioglie osservando dove i percorsi si interrompono: non nell'ideazione — il laboratorio di co-progettazione ha prodotto oltre venti proposte in due sole aree — ma nella gestione ordinaria, quando l'entusiasmo incontra la fatica organizzativa e l'adulto si è già ritirato. Le esperienze riuscite hanno tutte la stessa architettura: un ruolo definito, una responsabilità reale ma graduata, un adulto che resta, un percorso di crescita riconoscibile. Nessuna è autogestione pura. Ne discendono due indicazioni operative: accompagnare la fase gestionale e non solo quella ideativa (percorsi di competenze organizzative, Consulta Giovani); e affiancare alla partecipazione la responsabilizzazione, con percorsi di regolamentazione condivisa degli spazi. Va considerato anche il clima generato dagli adulti: dove chi si espone viene criticato, lavorare sul protagonismo giovanile richiede di lavorare sugli adulti che lo circondano.

8 - Costruire l'orientamento a partire dalla conoscenza di sé, non dall'informazione	Orientamento	Nelle rilevazioni con oltre 545 giovani la gerarchia è costante e inversa rispetto a come l'offerta orientativa è normalmente costruita: capire chi si è, disporre di un metodo per scegliere, collegare le proprie caratteristiche alle opportunità e solo a quel punto ricevere informazioni. Un dispositivo che parte dall'informazione rischia di essere percepito come inutile. Emerge inoltre una domanda che raramente entra nei meccanismi di orientamento: il **bisogno di fermarsi**. La richiesta di momenti strutturati di riflessione dentro il tempo scolastico co-occorrecon il codice sull'iper-strutturazione del tempo in modo tra i più marcati del corpus di dati. Sul piano organizzativo, i dati indicano interventi brevi integrabili nella programmazione e differenziati per annualità, una struttura per il riorientamento e il raccordo tra istituti per evitare duplicazioni, oltre a una risorsa a costo quasi nullo oggi inutilizzata: **studenti più grandi che raccontino la propria esperienza ai più piccoli**
9 - Riconoscere la domanda di benessere psicologico e affettivo	Benessere	La richiesta di **accesso al supporto psicologico** è formulata dai giovani stessi e non mediata dai servizi: ansia, difficoltà relazionali, problemi familiari. Accanto ad essa compare una domanda di alfabetizzazione affettiva — saper nominare le

		emozioni, informazioni su salute e sessualità — e una richiesta esplicita di contrasto del bullismo. Le proposte avanzate dai giovani su questo tema non sono però cliniche: cura di sé, attività in natura, occasioni di socialità in cui l'alcol non sia l'ingrediente centrale, baratto intergenerazionale. Il benessere non è quindi esclusivamente confinato ai servizi specialistici: va tutelato anche nei contesti ordinari, dove la barriera economica e culturale all'accesso non si pone.
10 - Assumere l'equità di accesso come criterio di progettazione	Equità; Interculturalità	Quattro fonti convergono sul fatto che i ragazzi più fragili sono quelli che faticano maggiormente a permanere nei contesti esistenti. Se ne ricava un criterio di valutazione per qualunque progettazione: un'iniziativa che funziona bene con i giovani già attivi non sta necessariamente rispondendo al bisogno più acuto del territorio. Le barriere documentate sono di quattro tipi: **economiche** (differenze di costo degli impianti tra discipline della stessa polisportiva nell'ordine di decine di migliaia di euro annui contro poche centinaia, con ricaduta diretta sulle quote familiari); **territoriali** (Comuni che finanziano l'educativa domiciliare e Comuni che non lo fanno; centro e frazioni); **culturali e linguistiche** (famiglie straniere fuori dalle reti

		informali e dai servizi di orientamento); **di abilità** (domanda di supporto perché i giovani con disabilità accedano alle stesse opportunità). L'interculturalità, in particolare, compare nei dati più come risorsa non valorizzata che come problema: le proposte giovanili in questo ambito sono tra le più concrete raccolte.

Tabella 21 – Le sei linee di indirizzo.

Una nota sul metodo del prossimo passo

Un elemento emerso in più fonti merita di essere raccolto anche come indicazione di processo. **Diversi partecipanti hanno espresso, in chiusura dei rispettivi incontri, la stessa attesa: che il confronto si traduca in operatività** e non si aggiunga alla serie degli incontri già avvenuti. Uno dei partecipanti ha riassunto la propria valutazione dell'incontro con la formula "riconferma dei problemi già visti". Il rischio è esplicito ed è stato nominato dai partecipanti stessi: una restituzione che si limiti a documentare confermerà la percezione che la ricerca sia un passaggio rituale. La fase successiva, per come i partecipanti stessi la definiscono, dovrebbe partire da poche azioni concrete e verificabili nel breve periodo, anche piccole, piuttosto che da un piano complessivo.

Quali, quindi, potrebbero essere i prossimi passi?

Avendo come riferimento la ricerca in oggetto e la letteratura specialistica teorica e operativa in merito, possiamo indicare delle priorità, al netto quindi di altre considerazioni progettuali, economiche o di politiche già avviate.

Una premessa, i passi indicati sono pensati soprattutto per potenziare azioni trasversali per tutti i ragazzi e i giovani che, abbiamo visto, sono molto diversi sul territorio. E' fondamentale progettare principalmente per le fascie giovanili che nessuno intercetta o che sono percepite come più problematiche, non solo per chi già partecipa e vive il territorio.

Qualunque azione isolata progettuale o dei servizi, rischia di essere

depotenziata se non pensata in un quadro di politiche giovanili complesso che sappia differenziare ma collegare organicamente gli interventi.
In ordine di precedenza è importante pensare azioni diverse, ma articolate, per:

1. Gli “invisibili”: coloro che non sono intercettati da servizi, associazionismo, parrocchie, ecc.
2. I “contestatori”: coloro che creano “problemi” a famiglie, scuola, territorio.
3. I “protagonisti”: i ragazzi che si attivano e fanno scelte consapevoli e sono sostenuti spesso dalla famiglie.

Tre le possibili direzioni prioritarie:

1. **L'apertura di uno o più spazi in fasce orarie oggi scoperte,** serali e nel weekend: le uniche classificate come "critiche" nella lettura incrociata tra offerta e presenza informale (Tabella 12), con la presenza stabile di almeno un educatore formato. Non un servizio strutturato in senso tradizionale, ma un presidio che renda l'autogestione possibile senza sostituirla: è la stessa architettura che, nei dati, distingue le esperienze di protagonismo giovanile riuscite da quelle naufragate al primo ostacolo organizzativo (Area F, Divergenza 8). Lo spazio dovrebbe essere presidiato da un operatore un adulto formato, che sappia attivare e facilitare la partecipazione dei ragazzi e sappia creare un clima di ascolto, accoglienza e non giudizio, negoziando regole e struttura di spazi e tempi.
2. **L'avvio di un'educativa di strada continuativa,** che raggiunga i luoghi realmente frequentati e oggi privi di qualunque presidio, piazzali, parcheggi, aree esterne alle chiese, sponde del torrente (Tabella 5), che funga da collegamento stabile tra questi luoghi, il centro giovanile, i servizi e la scuola. È la figura che i dati chiedono con il codice G2 e che risponderebbe direttamente al vuoto descritto nell'area G come assenza di "ponti": un tema sollevato con linguaggi diversi da mondi professionali che non si sono parlati tra loro.

3. La trasformazione graduale del tavolo di rete, in una sede stabile di co-progettazione, con una regia esplicitamente affidata. È il punto su cui i dati insistono con più nettezza pur senza risolverlo: la Divergenza 7 registra accordo totale sulla necessità di una regia e disaccordo altrettanto netto su chi debba tenerla; lasciare la questione implicita, indicano gli stessi dati, riprodurrebbe semplicemente la frammentazione attuale con un nome nuovo. Il primo incontro di rete, in cui questa stessa relazione verrà restituita, può

essere il primo passo utile per costruire questa direzione.

10. Limiti dello studio e piste di approfondimento

La trasparenza sui limiti è parte del risultato. Quelli che seguono non invalidano le conclusioni, ma ne circoscrivono la portata e indicano dove sarebbe utile approfondire.

Limite	Descrizione	Approfondimento suggerito
Asimmetria tra voci adulte e voci giovanili	I giovani sono presenti in numero elevato ma prevalentemente attraverso strumenti strutturati; nei setting di gruppo estesi la voce adulta prevale nettamente. Le interpretazioni sulle cause del disagio provengono quasi esclusivamente dagli adulti.	Focus group aggiuntivi con giovani sui nodi di divergenza, in particolare sull'attribuzione causale
Copertura parziale della voce scolastica	La scuola è presente attraverso 14 docenti referenti per l'orientamento e 8 rappresentanti d'istituto, ma in setting di verifica delle attività di orientamento e di rappresentanza, non in un confronto dedicato al benessere giovanile. Mancano i dirigenti e i docenti curricolari, proprio quelli su cui si concentrano le valutazioni critiche dei ragazzi.	Focus group dedicato con il personale scolastico, prima della co-progettazione

Autoselezione dei partecipanti	Nel focus group con le associazioni sportive hanno partecipato 5 dei 34 soggetti convocati, con assenza delle discipline più numerose. La rappresentatività del mondo sportivo è quindi parziale e sbilanciata verso le discipline minori.	Consultazione mirata delle società assenti, anche in forma scritta
Sotto-rappresentazione dei giovani con background migratorio	Il tema emerge con forza da chi lavora in contesti multiculturali, ma non sono state raccolte voci dirette di giovani stranieri o di seconda generazione, né delle loro famiglie.	Rilevazione dedicata, con progetti specifici sulle II generazioni o mediazione culturale
Prevalenza del capoluogo	Le rappresentazioni si concentrano su Valdagno; il territorio di riferimento dei servizi è tuttavia molto più ampio, e il tema della disparità tra Comuni è stato sollevato esplicitamente.	Verifica delle conclusioni sui Comuni minori della vallata
Percezioni non triangolate con dati oggettivi	Alcune affermazioni con rilevanza per le politiche — in particolare sulla tendenza dei consumi e sulla dispersione scolastica — restano percezioni divergenti non verificate.	Triangolazione con dati epidemiologici, scolastici e delle forze dell'ordine

Tabella 22 – Limiti dello studio.

Allegato – Codebook completo

Sistema dei codici con radicamento espresso in numero di fonti e distribuzione per fonte. Le sigle rimandano alla Tabella 2.

Cod.	Denominazione	Fonti	Distribuzione
A1	Bisogno di ascolto	8	FG1, FG2, FG5, INT1, Q1, Q2, Q5, GG1
A2	Bisogno di essere visti e valorizzati	7	FG1, FG2, FG5, INT1, Q2, Q5, GR1
A3	Sospensione del giudizio	5	FG1, FG2, FG4, Q2, Q5
A4	Incomprensione intergenerazionale	4	FG1, FG2, FG3, FG5
A5	Asimmetria di rispetto	3	FG2, FG4, GR1
A6	La scuola come luogo critico dell'ascolto	8	FG2, FG4, FG5, INT1, Q2, Q5, GD1, GR1
A7	Bullismo e sicurezza relazionale	2	FG5, Q5
B1	Bisogno di esperienza reale	6	FG1, FG3, FG4, FG5, GG1, Q3
B2	Diritto all'errore	4	FG1, FG3, FG4, Q2
B3	Deficit di autonomia organizzativa	3	FG1, FG5, Q4
B4	Iper-strutturazione del tempo	2	FG4, FG5
B5	Perdita delle competenze pratiche	1	FG4

B6	Sostituzione adulta (“faccio io”)	3	FG1, FG3, FG4
B7	Responsabilizzazione e riparazione	4	FG3, FG4, FG5, GR1
C1	Disorientamento nelle scelte	8	FG1, FG5, INT1, Q1, Q2, Q4, Q5, GD1
C2	Conoscenza di sé e dei talenti	6	FG5, GG1, Q1, Q2, Q4, Q5
C3	Metodo decisionale	3	Q1, Q2, Q4
C4	Informazione sulle opportunità	7	FG5, GG1, Q1, Q2, Q4, Q5, GD1
C5	Orizzonte corto e paura del futuro	4	FG1, FG3, FG5, INT1
C6	Contenuti dei sogni	3	FG5, INT1, Q2
C7	Assenza di desiderio	2	FG5, INT1
C8	Nuovo rapporto con il lavoro	2	FG1, FG3
C9	Riorientamento e continuità verticale	3	Q1, Q4, GD1
D1	Ansia e stress da prestazione	5	FG1, FG5, INT1, Q2, Q5
D2	Ritiro sociale e scolastico	3	FG1, FG5, INT1
D3	Solitudine relazionale	6	FG2, FG3, FG5, INT1, Q5, GR1
D4	Alfabetizzazione emotiva e affettiva	3	FG5, INT1, Q5

D5	Bassa autostima e autoefficacia	2	FG5, GG1
D6	Effetto pandemia	3	FG1, FG3, FG5
D7	Dispositivi e modelli irrealistici	5	FG3, FG4, FG5, INT1, Q4
D8	Corpo, alimentazione e cura di sé	2	FG4, INT1
D9	Accesso al supporto psicologico	3	INT1, Q1, Q5
E1	Spazi al chiuso, gratuiti, non prestazionali	6	FG1, FG2, FG3, FG5, Q3, Q5
E2	Fasce serali e weekend scoperte	3	FG2, FG3, FG5
E3	Appropriazione di spazi non presidiati	4	FG2, FG3, FG4, FG5
E4	Svuotamento della piazza e del centro	3	FG3, FG4, FG5
E5	Costo dello stare insieme	3	FG3, FG4, FG5
E6	Necessità di presidio adulto	4	FG1, FG3, FG5, GC1
E7	Differenza centro / frazioni	3	FG3, FG5, GC1
E8	Sport come infrastruttura aggregativa	3	FG3, FG4, FG5
F1	Domanda di protagonismo	6	FG2, FG4, FG5, GG1, Q5, GR1

F2	Attività calate dall'alto	2	FG2, FG5
F3	Passività e disinteresse percepiti	5	FG4, FG5, GG1, GD1, GR1
F4	Fragilità dell'autogestione	3	FG1, FG5, GR1
F5	Esperienze riuscite di ruolo attivo	5	FG4, FG5, Q1, Q5, GR1
F6	Timore del giudizio nel proporsi	2	FG2, FG5
G1	Adulti di riferimento significativi	8	FG1, FG2, FG3, FG5, INT1, Q5, GR1, GC1
G2	Educativa e animazione di strada	3	FG4, FG5, GC1
G3	Famiglie sole e non in rete	5	FG1, FG3, FG5, INT1, Q5
G4	Lavoro in tandem con i genitori	6	FG1, FG4, FG5, INT1, Q4, Q5
G5	Frammentazione e autoreferenzialità	5	FG1, FG4, FG5, INT1, GD1
G6	Comunicazione inefficace dell'offerta	6	FG4, FG5, GG1, Q1, Q5, GD1
G7	Assenza di regia e di "ponti"	6	FG1, FG4, FG5, INT1, GD1, GR1
G8	Discontinuità e logica del bando	3	FG1, INT1, GR1
G9	Formazione degli adulti	5	FG1, FG4, FG5, INT1, Q4

G10	Interculturalità non valorizzata	3	FG5, GG1, GD1
H1	Consumo di alcol	3	FG3, FG5, GG1
H2	Sostanze e fenomeni emergenti	1	FG5
H3	Danneggiamenti e cura del bene comune	3	FG3, FG4, FG5
H4	Bisogno di regole e confini chiari	3	FG1, FG4, FG5
H5	Dalla sanzione alla riparazione	2	FG3, FG5
I1	Costi dello sport e disparità tra discipline	1	FG4
I2	Costo dei servizi psico-educativi	1	INT1
I3	Disparità tra Comuni e tra quartieri	2	FG5, INT1
I4	Inclusione della disabilità	2	FG4, FG5
I5	Giovani con background migratorio	3	FG5, INT1, GD1
I6	I più fragili non permangono nei contesti	4	FG1, FG5, INT1, Q5

Tabella 23 – Codebook completo

CON IL SOSTEGNO DI

FONDAZIONE CARIVERONA

CAPTA

STUDIO PROGETTO
COOPERATIVA SOCIALE

Radici

@progetto_radici

radici@studioprogetto.org

www.orientarti.it